

COMUNICARE MAGAZINE

N. 13, Luglio 2024

MISSIONE ITALIA 2021-2026 PNRR COMUNI E CITTÀ

ni
Missione
Italia

IN COLLABORAZIONE CON



CON IL CONTRIBUTO DI



PARTNER TECNOLOGICO



CON IL SOSTEGNO DI



MEDIA PARTNER



ORGANIZZAZIONE
E COMUNICAZIONE



MAIN PARTNER





CONAI PREMIA I VINCITORI DI ECOPACK 2023,
IL BANDO CHE PROMUOVE L'ECODESIGN.
AZIENDE CHE HANNO SCELTO SOLUZIONI DI PACKAGING PIÙ INNOVATIVE
ED ECOSOSTENIBILI.
AMBIENTE E INNOVAZIONE, IL BINOMIO CHE FA BENE ALL'ITALIA.

Editoriale



Care lettrici, cari lettori,

il Pnrr ha superato la fase della progettazione e delle gare d'appalto e ci troviamo adesso in quella della realizzazione degli interventi. L'anno in corso e il prossimo saranno decisivi per completare le opere e la documentazione ad esse collegata – rendicontazioni e pagamenti – e ci auguriamo che i Comuni, principale stazione appaltante del Paese, non vengano lasciati soli proprio nel momento in cui hanno maggiore necessità di supporto per consolidare gli ingenti sforzi con i quali hanno risposto alla chiamata del Piano.

Se volessimo tracciare un primo bilancio di questa straordinaria opportunità, sarebbe certamente soddisfacente, e questo anche grazie al sistema ANCI, che ha ottenuto in più occasioni correttivi all'impianto necessari a facilitare il percorso e a favorire l'operato dei nostri enti – penso per esempio alle modifiche intervenute sul piano degli interventi per le piccole e medie opere o dei piani urbani integrati.

Secondo i dati Anac, le gare bandite da Comuni e Città hanno un valore di oltre 34 miliardi di

euro e quelle aggiudicate un valore di circa 21 miliardi – considerando anche i 10 miliardi che provengono da fondi nazionali diversi dal Pnrr – con riferimento ai 41 investimenti e sub investimenti che vedono Comuni e Città metropolitane come soggetti attuatori e a cui si aggiungono 4 investimenti a valere sul Fondo Complementare. Un impegno grazie al quale i Comuni trasformeranno il Paese in un luogo più resiliente, sostenibile e inclusivo.

Digitalizzazione, riqualificazione energetica degli edifici, mobilità sostenibile, transizione verde stanno cambiando il volto dei nostri territori. Perché l'attuazione del Pnrr non è solo una risposta che l'Italia dà all'Europa in termini di credibilità. Mantenere le promesse sul Piano vuol dire mantenere la parola data ai nostri cittadini, che hanno il diritto di poter contare su una pubblica amministrazione rapida ed efficiente, a prescindere dal luogo nel quale hanno deciso di risiedere, che sia una grande città o un piccolo comune. E vuol dire continuare a fare sistema, a livello interistituzionale e grazie a modelli virtuosi di partenariato pubblico-privato, per fare sì che le riforme e i progetti siano la base solida per la Next Gen EU, la vera ispirazione che in un momento di emergenza e profonda crisi ha guidato l'Europa verso il futuro.

Veronica Nicotra
Segretario Generale ANCI

Direttore Editoriale

CARLO GAROFANI

Direttore Responsabile

PATRIZIA MINNELLI

Caporedattore

MARIA TERESA PELLICORI

Redazione

FRANCESCA ACCICA

CHIARA SPINATO

Coordinamento

MARTINA CARLOPIO

*Progetto grafico
e impaginazione*

FRANCESCO BOTTERI

Proprietà

Comunicare Anci comunicazione ed eventi

Via dei Prefetti n. 46 - 00186 Roma

Tel. +39.06.68009385

www.ancicomunicare.it

infocomunicare@anci.it

SERVIZI E CITTADINI

**DALLA CARTA DI VENARIA AL
NUCLEARE, DALL'IDROGENO
ALLE COMUNITA ENERGETICHE**

4

Intervista al Ministro Pichetto Fratin

**PNRR: LE MISURE GESTITE
DAL GSE**

8

**PNRR: COME I COMUNI STANNO
COSTRUIENDO L'ITALIA DELLE
NUOVE GENERAZIONI**

10

di Ermenegilda Siniscalchi

**EDISON PROTAGONISTA
DELLA TRANSIZIONE
ENERGETICA DEL PAESE**

14

**COMUNI E CITTÀ
METROPOLITANE:
LA SFIDA NEL PNRR
E IL RUOLO DI ANCI**

16

di Massimo Allulli

**AXPO, GUIDIAMO IL
CAMBIAMENTO PER UN
FUTURO PIÙ SOSTENIBILE**

22

**L'IMPATTO DEL PNRR:
PIÙ OCCUPAZIONE E PIL IN
CRESCITA**

24

di Sergio Destefanis e Walter Tortorella

**CORIPET IN CRESCITA
CONTINUA E COSTANTE**

30

**LGNET3: RETE DEI COMUNI
PER UNA RAPIDA RISPOSTA
E SERVIZI PER L'INCLUSIONE**

32

di Federica Raschellà



STRATEGIE E AZIONI PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO INFORMATIVO PUBBLICO 36

di Alessio Butti

DTD: ACCADEMIA DEI COMUNI DIGITALI E MAPPA DEI COMUNI DIGITALI 40

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI 42

INAPP 44

MINISTERO DELL'INTERNO 46

MINISTERO DELLA CULTURA 48

MINISTRO PER LO SPORT E I GIOVANI 50

DIPARTIMENTO DELLA FUNZIONE PUBBLICA 52

ACN 54

ACRI 56

IL PNRR PER I COMUNI DEL SUD 58

di Giuseppe Cicala

PNRR IN EUROPA

PNRR-NEXT GENERATION EU AL GIRO DI BOA 64

A cura della Redazione

POSTE ITALIANE 70

NEXT GENERATION EU: IL PNRR DEI COMUNI AL CENTRO DELL'EUROPA 72

di Francesco Rossi Salvemini
e Salvatore De Vita

COMBATTERE L'EFFETTO SERRA CON LA CATTURA E IL RIUSO DELLA CO2 76

A cura della Redazione

WELFARE E SALUTE

IL RUOLO DELL'ISTITUTO SUPERIORE DEI SANITÀ NEL RAGGIUNGIMENTO DEI TARGET DEL PNRR 80

di Rocco Bellantone

IL PUNTO DELL'ANCI SU MISSIONE 5 - INCLUSIONE E COESIONE 82

di Annalisa D'Amato

IL SONDAGGIO 86

di Livio Gigliuto



DALLA CARTA DI VENARIA AL NUCLEARE, DALL'IDROGENO ALLE COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI, IL MINISTRO PICHETTO FRATIN INDICA IL PERCORSO SULL'ENERGIA

Il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza

Energetica Gilberto Pichetto Fratin risponde alle nostre domande sulle nuove frontiere dell'energia e sugli impegni che il nostro Paese ha assunto per traguardare gli obiettivi sulle rinnovabili, anche grazie alle risorse del PNRR.

Intervista a Gilberto Pichetto Fratin

Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica



Ministro, è soddisfatto dei risultati del G7 di Torino e della convergenza sui punti che compongono la “Carta di Venaria”?

Decisamente soddisfatto. Siamo riusciti a coniugare le differenti esigenze e sensibilità nel segno di un obiettivo comune ambientale ed energetico anche improntato sulla solidarietà tra nord e sud del mondo.

La Carta di Venaria è realtà e riafferma l'impegno del nostro paese e degli altri paesi firmatari a procedere concretamente nel processo di decarbonizzazione, indicando una serie di misure e percorsi che abbiamo ritenuto strategici per conseguire gli obiettivi climatici e ambientali.

A Venaria i paesi del G7 hanno ribadito la scelta di essere locomotiva e battistrada della transizione ecologica globale.

Quali saranno i principali riflessi delle decisioni prese congiuntamente sui comuni italiani, anche in vista della prossima COP?

I Comuni sono le cellule primarie del sistema istituzionale e democratico e ogni scelta nazionale e sovranazionale trova poi concreta attuazione sul territorio.

Quando i grandi del pianeta si impegnano ad esempio a triplicare le rinnovabili entro il 2030, si tratta di una scelta che coinvolge ogni articolazione del paese, cominciando proprio dai Comuni, anche quelli più piccoli, che – attraverso lo strumento delle Comunità Energetiche Rinnovabili – avranno la possibilità di essere attori e protagonisti della grande sfida globale della transizione ecologica.

I Paesi del G7 si sono impegnati ad abbandonare i combustibili fossili e a chiudere definitivamente le proprie centrali a carbone entro la prima metà del prossimo de-



IL NOSTRO PAESE HA TUTTE LE CARTE IN REGOLA PER TENERE FEDE AGLI IMPEGNI ASSUNTI A LIVELLO INTERNAZIONALE. PER QUANTO RIGUARDA IL CARBONE, IO CREDO CHE L'ITALIA POSSA ABBANDONARLO BEN PRIMA DEL 2035

cennio, al più tardi entro il 2035.

Si tratta di un passo fondamentale per il processo di decarbonizzazione. Per la prima volta a livello G7 viene indicata una data, un obiettivo da raggiungere per il phase out dal carbone. E' stato un successo diplomatico reso possibile anche dal lavoro svolto nel favorire lo sviluppo delle rinnovabili e il miglioramento tecnologico degli impianti di accumulo, in grado di rispondere all'esigenza di continuità dell'energia.

È un obiettivo realistico per il nostro Paese e, in tal caso, attraverso quali azioni sarà progressivamente messo in atto?

Il nostro paese ha tutte le carte in regola per raggiungere tenere fede agli impegni assunti a livello internazionale.

Per quanto riguarda il carbone, io credo che l'Italia possa abbandonarlo ben prima del 2035. Abbiamo potenziato il sistema del gas come elemento “ponte” verso la decarbonizzazione ed è stata impressa una netta accelerazione alle rinnovabili. Nel giro di 2 anni, dal 2021 al 2023 siamo passati da 1,5 a quasi 6 GW annui di nuova potenza. Possiamo e dobbiamo migliorare ancora.



Lei ha indicato la strada del nucleare come quella più indicata per garantire la sicurezza del sistema energetico e raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione.

Io vedo il nucleare come ideale complemento delle rinnovabili nel mix energetico nazionale. I piccoli reattori modulari entro questo decennio, e, a medio termine, i reattori di quarta generazione, possono rappresentare per l'Italia un doppio elemento di vantaggio.

Da un lato c'è il tema della continuità che ci mette di fronte ai limiti del solare e dell'eolico (di notte i pannelli non producono energia, mentre l'eolico è vincolato dalla presenza o meno di vento). Limiti che la continuità del nucleare può consentire di superare.

E poi va ricordato che, in tempi di turbolenze internazionali come quelli che purtroppo viviamo, il nucleare è un ulteriore fattore di indipendenza e autonomia energetica.

Con i paesi G7 a Venaria si è deciso anche di guardare avanti, istituendo un Gruppo di Lavoro sull'Energia da Fusione per condividere le

migliori pratiche ed esplorare le aree di cooperazione per accelerare lo sviluppo di progetti in questo campo, incoraggiando l'aumento degli investimenti privati e pubblici.

Come si può accelerare lo sviluppo e la creazione di impianti a fusione, e incoraggiare al contempo gli investimenti privati e pubblici?

Nell'ambito del decreto 'Mission Innovation' abbiamo stanziato 135 milioni di euro dedicati al settore nucleare, prevedendo la realizzazione di attività di ricerca e sperimentazione sui piccoli reattori modulari nel breve-medio periodo e sulle tecnologie di fusione per il lungo periodo.

Una quota delle risorse sarà utilizzata specificatamente per attività di formazione, con l'obiettivo di rafforzare le competenze professionali, tecniche e specialistiche in questo settore. Dobbiamo proseguire nel nostro impegno, per attrezzarci tecnologicamente e attrezzare il sistema produttivo italiano nel breve perio-



L'IDROGENO RAPPRESENTA IL FUTURO DELLA PRODUZIONE ENERGETICA PER INDUSTRIA E TRASPORTI, NONOSTANTE AD OGGI SIA ANCORA POCO IMPIEGATO A LIVELLO EUROPEO, LA SUA PRODUZIONE È IN AUMENTO GRAZIE AGLI INVESTIMENTI CON I FONDI DEL PNRR E LA CREAZIONE DELLE HYDROGEN VALLEY

do, e guardare in prospettiva al nucleare come una possibile importante fonte di energia green per l'Italia.

Pnrr e idrogeno. Come procede la definizione della strategia nazionale e il lavoro sul decreto per gli incentivi alla produzione e all'impiego di questa risorsa?

L'idrogeno rappresenta il futuro della produzione energetica per industria e trasporti, nonostante ad oggi sia ancora poco impiegato a livello europeo, la sua produzione è in aumento grazie agli investimenti con i fondi del Pnrr e la creazione delle Hydrogen Valley.

Con questo termine si definisce un hub per la produzione di idrogeno verde per uso industriale e nei trasporti, ma anche per riqualificare zone industriali abbandonate.

L'obiettivo è quello di accelerare lo sviluppo della filiera dell'idrogeno, recuperando infra-

strutture non più in uso e destinando parte del prodotto per l'alimentazione di quegli impianti *hard-to-abate* come gli impianti siderurgici che non possono affrancarsi dai combustibili fossili.

Sulla Strategia nazionale gli uffici del Mase sono al lavoro per aggiungerla, in tempi brevi, agli strumenti già a disposizione. Vogliamo arrivare ad avere la Strategia entro la fine dell'estate.

Pnrr e CER. Quale impatto avrà la configurazione di autoconsumo per la condivisione dell'energia rinnovabile dei comuni italiani e della PA?

Per quanto riguarda le CER, stiamo registrando dei risultati importanti in tutta la penisola, con nuove comunità energetiche rinnovabili approvate dal nord fino al sud Italia e stiamo continuando il nostro Tour delle CER nelle varie regioni in collaborazione con la Unioncamere per far conoscere questo progetto.

Non solo le amministrazioni locali, ma anche entità importanti nel contesto dei territori come la CEI hanno dato fiducia al progetto e sempre più comuni stanno valutando di costituire una CER.

Per questo motivo abbiamo tramite il GSE prodotto con l'ANCI un vademecum per rendere ancora più comprensibile il quadro normativo e regolatorio odierno per quanto riguarda le comunità energetiche e la condivisione di energia rinnovabile.

Volendo rispondere alla questione impatto, posso dire che tutto dipenderà dalla quantità di CER che si costituiranno nel lungo periodo, ma siamo in una fase iniziale molto promettente.

PNRR: LE MISURE GESTITE DAL GSE



I GSE, promotore dello sviluppo sostenibile in Italia, oltre a supportare cittadini, imprese e Pubbliche Amministrazioni nel percorso di transizione energetica, collabora con le Istituzioni, e in particolare con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, nella messa a terra di alcune delle misure previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

L'attività del GSE si poggia su quattro gambe: la prima è il **monitoraggio**, cioè il costante controllo della traiettoria nel processo di decarbonizzazione nazionale; la seconda l'**operatività**, con la gestione di vari meccanismi di incentivazione per lo sviluppo di rinnovabili, efficientamento energetico e mobilità sostenibile; la terza attività è il **supporto** alle imprese e alle PA, centrali e locali, nei loro processi di transizione energetica. Per molti dei circa 4.350 Comuni che abbiamo in assistenza mettiamo a disposizione anche un tutor per seguirli nello sviluppo dei loro progetti. Infine, la quarta gamba è la **promozione**, che si articola in varie attività, tra cui il roadshow "Diamo energia al cambiamento": un fitto programma di incontri sul territorio per informare amministratori, imprese, associazioni di categoria, studenti e cittadini sulle opportunità legate alla decarbonizzazione.

Sul fronte dell'operatività gestiamo anche sei linee di investimento del PNRR per complessivi 8,3 miliardi di incentivi in conto capitale. Tra questi, 2,2 miliardi di euro dedicati allo sviluppo delle Comunità Energetiche Rinnovabili e più in generale delle configurazioni per l'autoconsumo diffuso di energia, per le quali, insieme ad ANCI, a fine maggio abbiamo diffuso un vademecum destinato ai Comuni. Questi incentivi sono rivolti a incoraggiare la realizzazione di impianti di produzione di energia rinnovabile ubicati in comuni con meno di 5.000 abitanti, inseriti in una comunità energetica o in un gruppo di autoconsumatori, e sono cumulabili con quelli in conto esercizio previsti dal decreto CACER per promuovere la realizzazione di circa 2 GW di nuova potenza da fonti di energia rinnovabile entro il 30 giugno 2026. Oltre a gestire ed erogare gli incentivi, per facilitare la costituzione di comunità e gruppi, realizziamo numerosi servizi di supporto, come la messa online della mappa interattiva delle cabine primarie, lo sportello virtuale, webinar dedicati, newsletter e casi d'uso.

Sono invece già assegnati i 200 milioni di euro previsti dal PNRR per lo sviluppo di sistemi di teleriscaldamento efficiente, con la realizzazione di 37 progetti che, unitamente ad altri 14 finanziati mediante fondi provenienti dalle aste CO2, saranno in grado di garantire, entro il 2026, l'incremento dell'estensione della rete nazionale di teleriscaldamento di circa 330 km ed efficientare i consumi energetici dei territori per 85.500 TEP/anno.

Sul fronte dello sviluppo del biometano dove il PNRR stanZIA 1.930 milioni di euro, invece, lo scorso 3 giugno, il GSE ha aperto la quarta procedura competitiva dedicata all'assegnazione dei fondi previsti

e messo a disposizione un contingente di capacità produttiva di circa 162.000 smc/h. Nei precedenti tre bandi sono stati assegnati fondi per la realizzazione di impianti (nuova costruzione o interventi di riconversione di impianti esistenti a biogas) in grado di garantire una capacità produttiva di circa 114.000 smc/h di biometano da Forsu o da scarti agricoli.

Le due procedure competitive bandite dal GSE per l'assegnazione di fondi dedicati all'Agrisolare, dunque alla realizzazione di impianti fotovoltaici sulle coperture degli edifici e delle aziende del comparto agricolo, hanno visto la presentazione di oltre 27.000 richieste di accesso al contributo di 2.350 milioni di euro messo a disposizione del MASAF. Attraverso questo strumento, entro il 30 giugno del 2026, l'obiettivo è installare 1,38 GW di nuova potenza fotovoltaica. Sempre in ambito agricolo, grazie alla recente approvazione da parte del MASE delle Regole Operative del GSE per l'accesso ai fondi PNRR ai sistemi agrivoltaici di natura sperimentale, sistemi in grado di affiancare alla produzione agricola la produzione di energia rinnovabile, il GSE il 4 giugno ha bandito l'unica procedura competitiva di assegnazione per 1,1 miliardi di euro di incentivi. L'obiettivo è quello di incrementare, entro il 30 giugno 2026, di un ulteriore GW la potenza rinnovabile.

Siamo inoltre impegnati nella gestione dei fondi relativi alla promozione della mobilità elettrica ed in particolare di circa 740 milioni di euro dedicati all'installazione di infrastrutture pubbliche di ricarica elettrica in centri urbani e superstrade. Con il primo bando sono stati assegnati fondi per la realizzazione di 4.700 colonnine per la ricarica di veicoli elettrici nei centri urbani.

Infine, nell'ambito della Missione 7 – REPowerEU - del PNRR il GSE, sta supportando il MIMIT nella gestione degli strumenti dedicati alle imprese che negli anni 2024 e 2025 investiranno in progetti di innovazione per la digitalizzazione e la riduzione dei consumi energetici dei processi aziendali, previsti dal Piano Transizione 5.0, per il quale sono stanziati 6.300 milioni di euro che saranno riconosciuti attraverso un credito di imposta.



PNRR: COME I COMUNI STANNO COSTRUIENDO L'ITALIA DELLE NUOVE GENERAZIONI

Attraverso le risorse del PNRR i Comuni stanno lavorando per rilanciare gli investimenti e garantire le riforme strutturali, ridurre i divari territoriali ancora esistenti e valorizzare le realtà locali di minori dimensioni.

I PNRR è, senza dubbio, una delle sfide più significative e ambiziose per il nostro Paese: con un finanziamento europeo di oltre 194 miliardi di euro, mira a rilanciare l'economia italiana post pandemia attraverso investimenti strategici e riforme strutturali. Le risorse, operando in piena sinergia con quelle destinate alle politiche di coesione, in un disegno voluto dal Governo sin dal suo insediamento e fortemente caldeggiato dalla Commissione europea, consentiranno anche la riduzione dei divari territoriali esistenti e la realizzazione di un deciso ammodernamento delle realtà locali.

di *Ermenegilda Siniscalchi*

Capo di Gabinetto del Ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il PNRR

In tale contesto, i Comuni svolgono un ruolo fondamentale, essendo i principali attuatori delle politiche e dei progetti che direttamente coinvolgono le comunità locali. Questo perché la maggior parte degli interventi previsti dal Piano – dall'innovazione digitale alle infrastrutture verdi, dall'istruzione alla sanità – richiede un'implementazione capillare e vicina ai cittadini: una caratteristica che solo i comuni possono garantire. In particolare, l'importo dei progetti di cui comuni sono soggetti attuatori ammonta oggi a 29,3 miliardi di euro a seguito della revisione del Piano.

Resasi necessaria in ragione della presenza di una serie di criticità idonee a compromettere l'attuazione del PNRR nei termini e nelle modalità concordate originariamente con l'Unione Europea, tale revisione ha previsto lo spostamento di alcuni investimenti ad altre fonti di finanziamento, quale ad esempio il Fondo per lo sviluppo e la coesione, così come sta-



Ermenegilda Siniscalchi è consigliere e dirigente di prima fascia dei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri. Da ottobre 2022, ricopre l'incarico di Capo di Gabinetto del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR. Precedentemente, ha ricoperto incarichi dirigenziali e amministrativi di vertice presso il Dipartimento per gli affari regionali, il Dipartimento della funzione pubblica, il Dipartimento per le pari opportunità e il Dipartimento per le politiche della famiglia; è stata dirigente dell'Ufficio legislativo del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e Vice Capo dell'Ufficio legislativo del Ministro per gli affari regionali. È stata Presidente dell'Associazione degli allievi della Scuola nazionale dell'amministrazione, di cui è risultata vincitrice del II° corso-concorso di reclutamento per dirigenti pubblici, nel 2001. Il 27 dicembre 2007, su proposta della Presidenza del Consiglio dei ministri, le è stata conferita l'onorificenza di Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica italiana.

bilito dall'art. 1 del d.l. n. 19/2024, convertito con modificazioni dalla l. n. 56/2024.

Ai Comuni occorre riconoscere il grande sforzo compiuto in queste prime fasi di attuazione del Piano pur a fronte delle numerose criticità che gli stessi sono chiamati ad affrontare. Tra queste, in special modo per gli enti di minori dimensioni, la mancanza di risorse umane e la carenza di competenze gestionali e tecniche, da cui possono discendere inefficienze nella programmazione e nella spesa. Al riguardo, il reperimento di risorse quali-

ificate da parte delle Amministrazioni locali, oltre ad incontrare le ordinarie difficoltà dei processi di reclutamento, è stato finora complicato dal carattere temporaneo delle assunzioni, ancorate all'orizzonte temporale del Piano e proprio per questo potenzialmente poco in grado di attirare nuovo e qualificato capitale umano all'interno delle amministrazioni interessate.

Al fine dunque di avviare un processo di risoluzione della problematica evidenziata, il Governo ha inserito nel c.d. Decreto Sud (decre-



I COMUNI SVOLGONO UN RUOLO FONDAMENTALE, ESSENDO I PRINCIPALI ATTUATORI DELLE POLITICHE E DEI PROGETTI CHE DIRETTAMENTE COINVOLGONO LE COMUNITÀ LOCALI. LA MAGGIOR PARTE DEGLI INTERVENTI PREVISTI DAL PIANO – DALL'INNOVAZIONE DIGITALE ALLE INFRASTRUTTURE VERDI, DALL'ISTRUZIONE ALLA SANITÀ – RICHIEDE UN'IMPLEMENTAZIONE CAPILLARE E VICINA AI CITTADINI, UNA CARATTERISTICA CHE SOLO I COMUNI POSSONO GARANTIRE

to-legge n. 124 del 2023) una specifica norma volta a rafforzare la capacità amministrativa delle Regioni, delle Città metropolitane, delle Province, delle Unioni dei Comuni e dei Comuni del Sud che permetterà - utilizzando le risorse di un programma della politica di coesione finanziato dalla Commissione europea - di assumere a tempo indeterminato - entro il 2029 - circa 2.200 funzionari, per la maggioranza destinati proprio ai Comuni, in grado di velocizzare l'impiego dei fondi europei di investimento.

Affinché anche le realtà locali di minori dimensioni siano poste in grado di raggiungere i risultati previsti, garantendo standard adeguati di sviluppo ai propri territori, è inoltre richiesta una stretta collaborazione tra i diversi livelli di governo: locale, regionale e nazionale. Un coordinamento efficace è essenziale per evitare duplicazioni, ottimizzare le risorse e garantire la coerenza degli interventi. In questo quadro, l'ANCI svolge un ruolo cruciale nel facilitare il dialogo e la cooperazione tra le diverse amministrazioni. Un ruolo che ha contribuito alla buona riuscita, da ultimo, della visita della Commissione europea in Italia dal 17 al 20 giugno 2024 che ha consentito di consolidare gli importanti risultati conseguiti fino ad oggi

dal Governo.

In tale ottica, l'art. 9 del già citato d.l. n. 19/2024 ha disposto l'istituzione di una cabina di coordinamento presso ogni Prefettura - Ufficio territoriale del Governo, presieduta dal Prefetto e composta dai Rappresentanti delle Province, Città metropolitane, Regioni o Province autonome, della Ragioneria Generale dello Stato, nonché dei Sindaci dei Comuni interessati e di altri Soggetti pubblici coinvolti, allo scopo di definire un Piano di azione per una efficace attuazione degli interventi PNRR a livello territoriale. È il metodo della condivisione delle responsabilità tra Governo e enti territoriale, per creare sinergie tra le amministrazioni centrali e i soggetti attuatori impegnati sul territorio, nonché per coordinare e rendere strutturale e sistematico il supporto centrale ai comuni, per risolvere insieme le criticità e promuovere le migliori prassi operative.

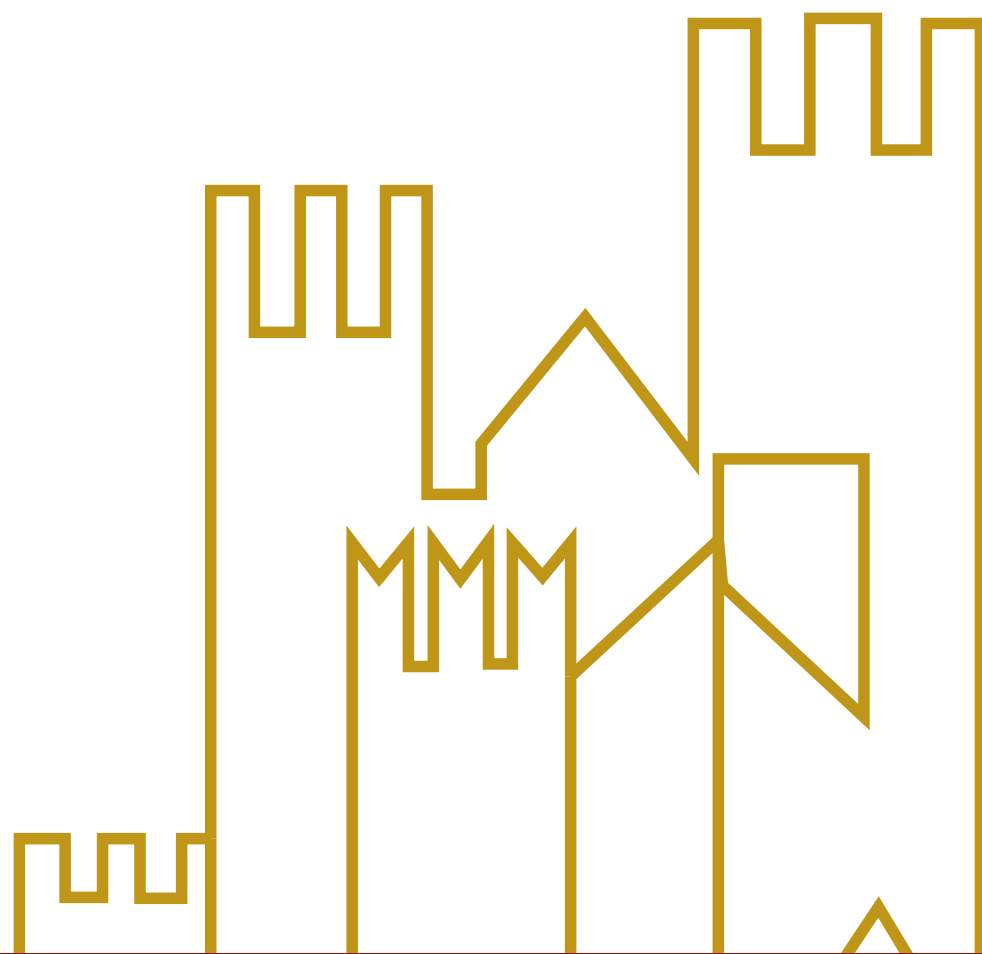
Con la recente approvazione da parte della Commissione europea del pagamento della quinta rata, pervenuta il 2 luglio scorso, e la richiesta di pagamento della sesta rata, trasmessa dall'Italia il passato 28 giugno, il nostro Paese si conferma al primo posto in Europa per grado di avanzamento del Piano di ripresa e resilienza.



AFFINCHÉ ANCHE LE REALTÀ LOCALI DI MINORI DIMENSIONI SIANO POSTE IN GRADO DI RAGGIUNGERE I RISULTATI PREVISTI, GARANTENDO STANDARD ADEGUATI DI SVILUPPO AI PROPRI TERRITORI, È RICHIESTA UNA STRETTA COLLABORAZIONE TRA I DIVERSI LIVELLI DI GOVERNO: LOCALE, REGIONALE E NAZIONALE.



Rivista di Diritto ed Economia dei Comuni



quadrimestrale di diritto ed economia



www.rivistagiuridicadeicomuni.eu

Edison protagonista della transizione energetica del paese



Innovatori da 140 anni

Edison è società leader dell'energia, con 140 anni di storia e primati che ne fanno il più antico operatore del settore in Europa. L'azienda impiega oltre 5.500 persone, operando in Italia ed Europa nella produzione rinnovabile e low carbon, nell'approvvigionamento e vendita di gas naturale, nella mobilità sostenibile e, attraverso Edison Next e Edison Energia, nei servizi energetici, ambientali e a valore aggiunto per clienti, aziende, territori e Pubblica Amministrazione. Il Gruppo è impegnato in prima linea nella sfida della transizione energetica, in coerenza con i *Sustainable Development Goals* dell'Onu e le politiche europee di decarbonizzazione.

Edison ha un parco di produzione di energia elettrica altamente flessibile ed efficiente, composto da oltre 250 centrali tra impianti idroelettrici, eolici, solari e termoelettrici a ciclo combinato a gas ad alta efficienza per una potenza complessiva di circa 7,2 GW.



La società è leader non solo della transizione, ma anche della sicurezza energetica del Paese, grazie a un portafoglio di approvvigionamento gas altamente diversificato (pari a 13 miliardi di metri cubi) e progressivamente sempre più decarbonizzato grazie ai green gas come il biometano e l'idrogeno.

Nel corso del 2023 Edison ha ridotto le emissioni dirette di CO₂ di oltre mezzo milione di tonnellate e consentito di evitare l'emissione di altri 2,2 milioni di tonnellate, grazie alla produzione rinnovabile dei propri impianti e alle soluzioni per la decarbonizzazione dei propri clienti. L'ambizione del Gruppo è portare la propria quota di energia decarbonizzata al 90% del proprio mix produttivo entro il 2040 grazie allo sviluppo di nuove rinnovabili e all'introduzione di nuove tecnologie, come i sistemi di cattura della CO₂ e il nuovo nucleare, se si creeranno le condizioni per il suo ritorno in Italia.

Analogamente nelle aree downstream rivolte a Pubblica Amministrazione, imprese e famiglie, la società è impegnata a fornire servizi per la diminuzione dell'impronta carbonica contribuendo in questo modo alla riduzione delle emissioni indirette di CO₂. In particolare, oltre a proporre forniture di energia 100% green con le offerte del mercato libero, intende sviluppare più di 2.000 comunità energetiche in ambito condominiale favorendo lo sviluppo del fotovoltaico sui tetti. Punta inoltre a realizzare entro il 2030 oltre 100 Comunità Energetiche Rinnovabili (CER); installare presso i clienti industriali e della Pubblica Amministrazione fino a 1 GW di fotovoltaico per autoconsumo; diventare uno dei primi operatori della mobilità sostenibile: elettrica, GNL, biometano; e raddoppiare i punti luce pubblici gestiti nelle città italiane arrivando a 2 milioni.

www.edison.it



Edison Next al fianco dei territori nel loro percorso di decarbonizzazione

Edison, attraverso Edison Next, la società del Gruppo che accompagna pubbliche amministrazioni, aziende e territori nel loro percorso di decarbonizzazione, gestisce già circa 1,3 milioni di punti luce in Italia e Spagna, illuminando città come Venezia, Siena, Napoli, Madrid, Barcellona e Siviglia.

Quest'anno Edison Next ha avviato con il comune di Trieste un percorso di riqualificazione energetica e tecnologica dell'illuminazione pubblica della città che contribuirà anche allo sviluppo di servizi intelligenti e alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico, rendendo la città più sostenibile, sicura e connessa.

Saranno circa 200.000 i cittadini che beneficeranno dei diversi interventi previsti, tra cui l'efficientamento a LED di oltre 20.000 punti luce, l'abbellimento di 1.100 corpi illuminanti che da tradizionali diventeranno decorativi, la gestione di tutti i 26.000 punti luce cittadini e l'installazione di sistemi di illuminazione adattiva. Insieme agli interventi in ambito smart city, come sistemi di videosorveglianza, smart parking e soluzioni per la ricarica di veicoli elettrici, il risparmio energetico annuo sarà di oltre il 70% e la riduzione delle emissioni in atmosfera sarà di circa 3.900 tonnellate di CO₂ all'anno*.

Edison Next è impegnata, inoltre, nella riqualificazione degli edifici pubblici, come ospedali, scuole, uffici comunali e carceri, e dei loro impianti, con l'obiettivo di aumentarne la sostenibilità, l'efficienza e l'autonomia energetica, attraverso l'introduzione di tecnologie come il fotovoltaico e altre forme di autoproduzione. In Italia Edison Next gestisce più di 800 strutture sanitarie e oltre 400 edifici scolastici.

In particolare, sul territorio Pugliese ha avviato un percorso per la riqualificazione e l'efficientamento energetico, nonché la gestione, degli impianti tecnologici del Policlinico di Bari, una struttura complessa che occupa 230.000 m² e comprende gli spazi del Policlinico (32 padiglioni per 1.550 posti letto), del Polo pediatrico Giovanni XXIII e dell'Università. Tra i numerosi interventi, è prevista l'installazione di sistemi di trigenerazione e di impianti fotovoltaici, oltre alla sostituzione di circa 12.000 punti luce con tecnologia a LED e all'introduzione di soluzioni digitali come sistemi BEMS (Building Energy Management Systems) per il controllo e il monitoraggio dei consumi. L'obiettivo è garantire comfort e sicurezza e ridurre l'impatto ambientale, arrivando ad abbattere i consumi energetici del 15,5% all'anno e le emissioni di CO₂ di circa 3.100 tonnellate all'anno**.

Edison Next, inoltre, è impegnata nello sviluppo di progetti di smart city e rigenerazione urbana, nella diffusione della mobilità sostenibile, elettrica, a biometano e a idrogeno, ed è attiva nel settore della circular economy e dei servizi ambientali.

La società è presente in Italia, Spagna e Polonia, con più di 3.700 persone presso oltre 70 siti industriali, 2.300 strutture pubbliche e private, 300 città, gestisce oltre 35 reti di teleriscaldamento, 27 siti operativi per i servizi ambientali.

* Il totale delle emissioni evitate è pari prodotto del risparmio di energia elettrica e il coefficiente emissivo del parco termoelettrico italiano come definito nei rapporti ambientali ISPRA (anno 2021).

** Il totale delle emissioni evitate è pari prodotto del risparmio di energia elettrica e il coefficiente emissivo del parco termoelettrico italiano come definito nei rapporti ambientali ISPRA (anno 2022).

www.edisonnext.it



COMUNI E CITTÀ METROPOLITANE: LA SFIDA NEL PNRR E IL RUOLO DI ANCI

di *Massimo Allulli*

Referente ANCI per le Politiche per la coesione territoriale e il Mezzogiorno, coordinatore operativo dell'Unità intersettoriale per il coordinamento delle azioni ANCI sul PNRR

I Comuni e le Città Metropolitane sono assegnatari di progetti per un valore complessivo di circa 40 miliardi di euro, distribuiti su 38 investimenti in 9 componenti e 4 missioni. Il bilancio del PNRR dei Comuni e delle Città é fin qui positivo, pur restando ancora molte sfide e criticità da affrontare, rispetto alle quali non mancheranno l'impegno e il supporto di ANCI.



L'ampia partecipazione all'edizione 2024 di Missione Italia e i tanti interventi nei panel e nei tavoli di lavoro sono testimonianza di un grande interesse e di una diffusa soddisfazione circa i traguardi fin qui raggiunti da Comuni e Città Metropolitane nell'attuazione del PNRR. Come noto, i Comuni e le Città Metropolitane sono assegnatari di progetti per un valore complessivo di circa 40 miliardi di euro, distribuiti su 38 investimenti in 9 componenti e 4 missioni. Il Governo nel luglio del 2023 ha reso pubblica



ANCHE A SEGUITO DI UN SERRATO CONFRONTO CON ANCI, IL GOVERNO HA ASSICURATO LA CONTINUITÀ DEL FINANZIAMENTO DI TUTTI I PROGETTI INTERESSATI DALLA RIPROGRAMMAZIONE PNRR

una proposta di riprogrammazione del PNRR che prevedeva la fuoriuscita dal Piano di 5 degli investimenti dei Comuni: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni (le cosiddette "piccole e medie opere"), gli investimenti in progetti di rigenerazione urbana volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale, i Piani Urbani Integrati, il potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità nelle aree interne, la valorizzazione beni confiscati alle mafie. Nell'insieme, si trattava di investimenti del valore di circa 13 miliardi di euro. Il Consiglio dell'Unione Europea, con decisione dell'8 dicembre 2023, ha parzialmente accolto la proposta di riprogrammazione, mantenendo però nell'ambito del PNRR parte dei finanziamenti per gli investimenti su Rigenerazione Urbana e Piani Urbani Integrati. Anche a seguito di un serrato confronto con ANCI, il Governo ha assicurato la continuità del finanziamento di tutti i progetti interessati dalla riprogrammazione e fuoriusciti dal PNRR, per i quali è stata individuata una fonte di finanziamento nazionale tramite il Decreto-Legge 19/2024 (il cosiddetto "decreto PNRR").

Comuni e Città Metropolitane stanno rispettando i tempi e le scadenze previste dal PNRR. Tutti i traguardi previsti dal Piano e di competenza dei Comuni sono stati centrati, come evidenziato dagli interventi che si sono susse-

guiti nell'ambito di Missione Italia. Tra questi sono stati menzionati i 200 chilometri di piste ciclabili già realizzati, gli 1,6 milioni di alberi piantati nelle Città Metropolitane nell'ambito dell'investimento sulla tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano, l'aggiudicazione di tutte le gare per lavori per i nuovi impianti sportivi previsti dall'investimento "sport e inclusione sociale". A confermare queste dinamiche sono i dati sugli investimenti dei Comuni riportati a Missione Italia dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, per cui nel primo semestre del 2024 i Comuni hanno speso 8,6 miliardi di euro, con un incremento del 31,4% rispetto all'anno precedente. Si tratta di dati che confermano quelli elaborati da IFEL che segnalavano nel 2023 una spesa per investimenti di 16,3 miliardi di euro con un incremento del 96% rispetto al 2017.

Il protagonismo dei Comuni è visibile nelle migliaia di cantieri che sono aperti su tutto il territorio nazionale nei quali si stanno realizzando scuole, linee di trasporto, infrastrutture sociali e culturali, nuovi parchi e spazi pubblici. È il caso del Comune di Soresina, dove è stato ristrutturato e ampliato l'asilo nido consentendo così alla struttura di accogliere fino a 50 bambini. Un asilo nido completamente rinnovato è a disposizione anche delle bambine e dei bambini di Alemanno San Bartolomeo, in provincia di Bergamo, dove la struttura am-

pliata e riqualificata è stata inaugurata il 24 maggio. Scuole e rigenerazione sono al centro del PNRR anche a Palermo, dove tra i diversi cantieri ci sono i lavori per la riqualificazione architettonica, funzionale e per la messa in sicurezza dei locali dell'ex refettorio della scuola Marvuglia, che ospita bambini e bambine della scuola dell'infanzia e primaria.

A Torino sono in corso i lavori per la nuova biblioteca centrale che, finanziati dal Fondo Nazionale Complementare al PNRR, daranno nuova vita allo storico complesso di Torino Esposizioni. Proseguono anche i lavori per la nuova linea rossa del tram di Bologna, che ha visto l'8 maggio 2024 la posa del primo binario su un percorso complessivo di 32 chilometri che attraverserà la città con 31 fermate da Borgo Panigale alla Fiera e alla Zona del Pilastro. Una grande infrastruttura per la mobilità sostenibile è in corso di realizzazione anche a Milano, dove proseguono i lavori di realizzazione della metrotranvia 7 nella tratta tra Cascina Gobba e quartiere Adriano, nel Municipio 2. È terminata nel mese di aprile la demolizione del cavalcavia di Via Padova la cui ricostruzione permetterà di creare lo spazio per il passaggio della tranvia e un nuovo percorso ciclopeditone. A puntare sulla mobilità è anche il Comune di Pescara, che con le risorse

PNRR sta concretizzando il Biciplan tramite la realizzazione di 11 chilometri di nuovi percorsi ciclabili.

Grande attenzione è quella posta sui quartieri periferici, dove si moltiplicano i cantieri di riqualificazione. A Roma nel quartiere di Prima Valle a febbraio 2024 è partito un importante cantiere grazie al quale sorgeranno due nuovi e moderni edifici di edilizia residenziale pubblica che offriranno residenze a canone calmierato ad oltre 200 persone fragili aventi diritto. Saranno strutture ad alta efficienza energetica, 71 alloggi di cui 62 di edilizia pubblica, 6 di housing sociale, 2 di cohousing. Il Comune di Napoli con i suoi Piani Urbani Integrati sta radicalmente trasformando e riqualificando quartieri di grande rilevanza e complessità come Taverna del Ferro e Scampia. A Taverna del Ferro, un Piano del valore di 52 milioni di euro prevede la sostituzione di parte degli edifici esistenti con nuovi edifici residenziali pubblici che contribuiscano alla mitigazione dei cambiamenti climatici, all'uso razionale delle risorse idriche, alla corretta gestione dei rifiuti; si prevede inoltre il recupero e la rifunzionalizzazione di parte degli edifici residenziali in modo da garantire i principi di sostenibilità. A Scampia il Piano Integrato "Restart Scampia" con 70 milioni di euro punta alla realizzazione di un nuovo eco-quartiere con il completamento del piano degli abbattimenti, la realizzazione di edifici residenziali pubblici per 300 nuovi alloggi, la realizzazione di spazi aperti attrezzati, funzionali e accessibili, il recupero e la rifunzionalizzazione della Vela B come sede della Città Metropolitana.

Non mancano, tra i cantieri PNRR attivi nei nostri Comuni, quelli per la transizione ecologica e l'economia circolare. Ne è un esempio il



**IL PROTAGONISMO DEI
COMUNI È VISIBILE NELLE
MIGLIAIA DI CANTIERI CHE
SONO APERTI SU TUTTO
IL TERRITORIO NAZIONALE**

cantiere di Firenze, dove sono partiti l'8 aprile i lavori di abbattimento delle ciminiere dell'ex inceneritore di San Donnino per la realizzazione di un impianto per la chiusura del ciclo dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche con tecnologie di ultima generazione. Sono in corso a Bari i lavori per il Progetto del parco costiero di Costa Sud. Il progetto prevede la riqualificazione naturalistica della fascia litoranea e la creazione di un sistema di percorsi ciclopeditoni e spazi aggregativi, ludico-ricreativi e sportivi tra cui: aree gioco, spazi per la fruizione balneare, spazi pubblici, ambiti naturalistici e campi sportivi polivalenti.

Il PNRR, come noto, riguarda anche i Borghi, con tanti progetti che puntano alla rigenerazione sociale e culturale dei piccoli comuni per contrastarne lo spopolamento. Tra questi c'è quello dei comuni di Badia Tedalda e Pieve



ANCI HA REALIZZATO OLTRE CENTO WEBINAR SU TUTTE LE MISURE PNRR

Santo Stefano, dove nell'ambito del progetto "la Repubblica delle Foreste" è stato inaugurato il 5 aprile il Sentiero del Raggiolo, percorso ciclopeditono che unisce scuole, impianti sportivi e servizi pubblici.

Sono, questi, solo alcuni esempi tra le migliaia di cantieri e progetti in corso di realizzazione, che testimoniano uno sforzo rilevante da parte dei Comuni al quale ANCI sta offrendo supporto con una attività costante non solo di rappresentanza istituzionale ma anche di





affiancamento tecnico. Tra le tante attività si segnalano qui le seguenti. ANCI ha realizzato oltre cento webinar su tutte le misure PNRR organizzati in autonomia o in collaborazione con le Amministrazioni Titolari, che hanno coinvolto migliaia di Amministratori locali. Tra questi, si segnala il ciclo di webinar “Chiedilo ad ANCI” che consente ai Comuni di porre questioni direttamente alle Amministrazioni Titolari e agli esperti ANCI tramite l’attivazione di una mail dedicata (chiediloadanci@anci.it). È stata aperta una mail dedicata per la segnalazione di ritardi e criticità nel rapporto con Ministeri titolari degli investimenti e altre amministrazioni, a seguito delle quali ANCI si è attivata per la soluzione delle criticità più frequentemente segnalate (pnrr.ritardi@anci.it). Sul sito ANCI è attiva una sezione esclusivamente dedicata al PNRR, nella quale vengono costantemente monitorati gli investimenti di competenza dei Comuni e viene periodicamente aggiornato un dossier con tutte le scadenze, i decreti e le novità. È stato inoltre attivato in collaborazione con IFEL- Fondazione ANCI il portale “Servizio Orientamento PNRR Comuni”. Sono stati rea-

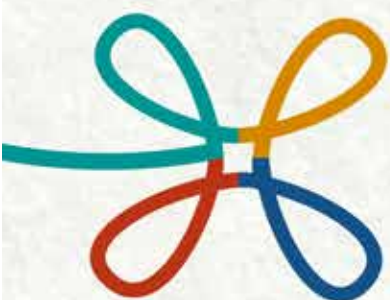
lizzati diversi quaderni operativi sui principali temi di interesse dei Comuni, tra cui i quaderni su “Le regole ordinarie e straordinarie per le assunzioni” e “Appalti e regole contabili per il PNRR”.

ANCI ha inoltre sottoscritto un accordo con il Dipartimento per la Trasformazione Digitale per la realizzazione di attività di potenziamento della capacità dei Comuni di gestire l’intero ciclo della digitalizzazione locale, inquadrando le risorse PNRR all’interno di un percorso più ampio che punti alla completa semplificazione e digitalizzazione dei processi. La collaborazione con l’ANCI garantisce un costante monitoraggio dell’avanzamento degli interventi, delle milestone e dei target anche attraverso l’attivazione di una raccolta dati e informazioni sistemica e aggiornata e l’offerta di servizi di supporto, formazione e informazione esplicitamente tarati sui fabbisogni dei Comuni.

Il bilancio del PNRR dei Comuni e delle Città dunque fin qui positivo. Resta tuttavia ancora molto da fare, e restano molte sfide e criticità da affrontare, rispetto alle quali non mancheranno l’impegno e il supporto di ANCI.

14 APRILE 2024

Donare è una scelta naturale
**Dichiara il tuo Sì
in Comune**



**Al rilascio o al rinnovo della carta d'identità dichiara
la tua volontà sulla donazione di organi e tessuti
#sceglididonare #unSìinComune**

SCOPRI TUTTI GLI ALTRI MODI PER DIRE SÌ SU WWW.SCEGLIDIDONARE.IT

Guidiamo il cambiamento per un futuro più sostenibile

Forniamo ogni giorno energia a imprese e persone e ci impegniamo per creare sostenibilità su tutti i fronti: ambientale, economico e sociale.

Il nostro obiettivo è quello di contribuire attivamente alla costruzione di un futuro migliore attraverso azioni concrete e ispirate dai nostri principi racchiusi nella formula 4P: **Pianeta, Persone, Principi, Progresso**.

Siamo **leader nel trading energetico** e sviluppiamo progetti di efficienza, cogenerazione, energie rinnovabili e mobilità sostenibile.

La decarbonizzazione è al centro dei nostri obiettivi, coltiviamo l'ambizione di raggiungere **emissioni net-zero entro il 2050**.

Scopri di più su **axpo.it**

Messaggio pubblicitario: per maggiori info vai su axpo.it

The Power of Energy





Chi è Axpo

Axpo è guidata da un unico scopo: consentire un futuro sostenibile attraverso soluzioni energetiche innovative. Un Gruppo leader nella produzione, trading e commercializzazione di energia sostenibile che conta su esperienza e professionalità di oltre 6.000 dipendenti in oltre 30 Paesi in Europa, Nord America e Asia. Axpo Italia, fondata nel 2000, è oggi uno dei maggiori player nazionali, quarta in Italia nel mercato libero dell'energia.



Una Hydrogen Valley per l'Italia

Favorire l'autonomia energetica delle comunità locali è uno degli obiettivi delle attività del Gruppo Axpo che, potendo contare sui fondi PNRR, sta lavorando ad importanti progetti per l'affermazione dell'idrogeno verde in Italia.

Grazie alla partnership con Infinite Green Energy (IGE) progettiamo la costruzione della più grande Hydrogen Valley italiana. Alimentato da un fotovoltaico da 45 MWp, l'impianto permetterà di produrre oltre 12 tonnellate di green hydrogen al giorno contribuendo alla decarbonizzazione delle attività delle aziende nei settori hard-to-abate e dei trasporti della Valle Peligna.



Sicurezza energetica: il ruolo del GNL

Il processo di transizione energetica vedrà nei prossimi anni il Gas Naturale Liquefatto (GNL) ancora protagonista.

Coinvolgere le comunità locali in progetti che mirano alla sicurezza di approvvigionamento energetico per imprese e famiglie è un'attività centrale in ottica sostenibilità ed equità.

Contando sui fondi PNRR, il Gruppo Axpo ha siglato un accordo decennale per il noleggio di una nave per il rifornimento di GNL. Grazie ad un'innovativa tecnologia che troverà applicazione per la prima volta in Europa, l'imbarcazione, ormeggiata al largo delle coste di Napoli, permetterà operazioni di scarico di gas sia "ship-to-ship" che "ship-to-truck".

L'IMPATTO DEL PNRR: PIÙ OCCUPAZIONE (SOPRATTUTTO NEL MEZZOGIORNO) E PIL IN CRESCITA

IFEL ha misurato l'impatto che il PNRR, a livello regionale, avrà sull'occupazione. I valori più alti sono previsti nel Mezzogiorno, dove nel 2026 la percentuale di occupati, grazie agli investimenti pubblici, dovrebbe crescere di circa tre punti percentuali in media. In totale nel Paese, grazie agli effetti del PNRR, si stima una crescita dell'occupazione di 1,58 punti percentuali e 2,4 di PIL rispetto a quanto sarebbe avvenuto in assenza del Piano.

di *Sergio Destefanis*

Università degli Studi di Salerno

e di *Walter Tortorella*

Fondazione IFEL

Nelle analisi relative all'impatto macroeconomico del PNRR, la dimensione territoriale è relativamente trascurata, nonostante la grande rilevanza di questa dimensione per la *mission* del PNRR. L'esistenza di questo gap è da porsi in relazione con la mancanza di modelli macroeconomici sufficientemente affidabili a livello regionale. Peraltro, allo scopo di colmare questo gap, sarebbe possibile specificare e stimare un modello dinamico di *panel* dell'occupazione, basato su una consolidata letteratura economica: il solo Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, e il Fondo di Rotazione, (uguale alla somma di Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, Fondo Sociale Europeo, e altri fondi strutturali europei – principalmente il FEASR), più il cofi-



IL RUOLO DEL PNRR SULLA DETERMINAZIONE DELL'OCCUPAZIONE REGIONALE PASSA ATTRAVERSO LA STIMA DI UN MODELLO VAR PER L'ECONOMIA ITALIANA CHE INCLUDE QUATTRO VARIABILI: PIL REALE PRO CAPITE, INVESTIMENTI FISSI LORDI REALI PRO CAPITE, TASSO DI CRESCITA DELLA POPOLAZIONE E DUE MISURE ALTERNATIVE PER I FONDI STRUTTURALI EUROPEI

nanziamento nazionale su tutti questi fondi). Queste due misure intendono rappresentare la possibilità che gli investimenti pubblici abbiano un'efficienza più alta (rappresentata dal FESR) o più bassa¹. Inoltre, il VAR include variabili deterministiche per gli *shock* della pandemia e della guerra russo-ucraina.

L'analisi empirica si basa su fonti statistiche ufficiali. PIL, occupazione, investimenti fissi lordi, spesa in R&S e salari sono presi dalla banca dati di contabilità nazionale e regionale dell'Istat². I dati per i fondi strutturali europei sono presi dalla Spesa Statale Regionalizzata della Ragioneria Generale dello Stato³. Per misurare l'effetto del PNRR si è stimato (sino al 2023) il modello VAR sommando ai fondi strutturali europei i finanziamenti del PNRR rateizzati secondo quanto previsto dal DL 19/2024. PIL e investimenti fissi lordi previsti dal 2004 al 2026 da questa versione del modello sono stati quindi confrontati con quelli ottenuti mediante un modello di base non comprensivo del PNRR, ottenendo così una stima dell'effetto del PNRR. I fondi strut-

turali europei e finanziamenti del PNRR sono stati generalmente deflazionati con il deflatore degli investimenti fissi lordi.

La validità della modellistica VAR nel rappresentare in modo semplice relazioni macroeconomiche complesse è ben nota in letteratura. La *performance* soddisfacente dei modelli VAR qui stimati è illustrata nella tabella 1, che confronta le loro previsioni per la crescita del PIL nel 2024, 2025 e 2026 con quelle ottenute da recentissime versioni del modello di Bankitalia e del DEF: **nel 2026 IFEL stima una crescita del PIL rispetto all'anno precedente dell'1,2% (valore uguale a quello ottenuto da Banca d'Italia).**

Tabella 1 **Previsioni di crescita del PIL reale (valori percentuali, 2024, 2025, 2026)**

Modello	2024	2025	2026
Banca d'Italia (2024)	0,6	1	1,2
DEF (2024)	1	1,2	1,1
IFEL (2024) – stime per alta efficienza inv. pubblici	0,6	0,9	1,1
IFEL (2024) – stime per bassa efficienza inv. pubblici	0,7	1,2	1,2

Fonte: Banca d'Italia (2024, p. 1), DEF (2024, p. 1), ed elaborazione IFEL-Ufficio Studi e Statistiche Territoriali su dati Istat e Spesa Statale Regionalizzata (2024)

¹ Evidenza a favore di questo uso del FESR è riportata da Coppola et al. (2023).

² <http://dati.istat.it/>

³ https://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/pubblicazioni/pubblicazioni_statistiche/la_spesa_statale_regionalizzata/

Si noti che la crescita del PIL prevista dal modello a bassa efficienza degli investimenti pubblici è leggermente maggiore di quella prevista dal modello ad alta efficienza degli investimenti pubblici. Ciò si spiega con la minore consistenza numerica (in media il 27,5%) del FESR, *proxy* degli investimenti pubblici ad alta efficienza, rispetto al Fondo di Rotazione, *proxy* degli investimenti pubblici a bassa efficienza.

Lo scostamento di PIL e investimenti fissi lordi dalla *baseline* stimata in assenza del PNRR è riportata, nei casi di alta e bassa efficienza degli investimenti pubblici, nella Tabella 2.

Tabella 2 **Aumento del PIL e degli investimenti fissi lordi reali dovuti al PNRR (punti percentuali relativamente alla baseline), stime IFEL (2024)**

Modello	2024	2025	2026
	PIL		
IFEL (2024) – stime per alta efficienza inv. pubblici	0,2	1,1	2,9
IFEL (2024) – stime per bassa efficienza inv. pubblici	0,2	1,1	2,4
	Investimenti fissi lordi		
IFEL (2024) – stime per alta efficienza inv. pubblici	0,6	3,7	10,1
IFEL (2024) – stime per bassa efficienza inv. pubblici	0,4	1,7	3,9

Fonte: elaborazione IFEL-Ufficio Studi e Statistiche Territoriali su dati Istat e Spesa Statale Regionalizzata della Ragioneria Generale dello Stato, 2024

La Figura 1 riporta la stima IFEL dell'aumento del PIL dovuto al PNRR nel 2026, secondo il modello a bassa efficienza degli investimenti pubblici, confrontata con le più recenti previsioni di Corte dei Conti (2023), UPB (2023) e DEF (2023). Da questo confronto emerge che

da previsioni IFEL, nel 2026, il PIL, grazie al PNRR, sarà più elevato di 2,4 punti percentuali rispetto a quanto sarebbe stato in assenza del Piano. La stima di IFEL si colloca ad un livello leggermente più basso delle stime UPB.

Figura 1 **Aumento del PIL nel 2026 dovuto al PNRR (scostamento in punti percentuali rispetto a un modello stimato in assenza di PNRR): confronto tra modelli**



Fonte: Corte dei Conti (2023), UPB (2023), DEF (2023) ed elaborazione IFEL-Ufficio Studi e Statistiche Territoriali su dati Istat e Spesa Statale Regionalizzata della Ragioneria Generale dello Stato, 2024

Gli scenari ad alta e bassa efficienza degli investimenti pubblici comportano invece una certa eterogeneità per ciò che riguarda il comportamento degli investimenti fissi lordi (nel caso dello scenario a bassa efficienza lo scostamento risulta, in termini relativi, particolarmente basso).

La novità dell’analisi IFEL riguarda, tuttavia, l’impatto che genera il PNRR sull’occupazione a livello regionale.

A questo punto, infatti, i valori ottenuti per gli scostamenti di PIL e investimenti fissi lordi a livello italiano possono essere innestati nelle equazioni regionali dell’occupazione. L’attribuzione degli scostamenti alle varie regioni può essere effettuata utilizzando i dati sui finanziamenti PNRR regionali e multiregionali

(assegnati al 15 marzo 2024), desumibili da Italia Domani.

La Tabella 3 presenta i risultati di questa operazione per il 2026. Anche in questo caso possiamo distinguere tra uno scenario ad alta efficienza degli investimenti pubblici, e uno a bassa efficienza. Inoltre, la natura dinamica della funzione di domanda di lavoro permette di riportare sia gli effetti di impatto (a un anno) che totali (di stato stazionario) del PNRR.

Tabella 3 **Aumento dell'occupazione totale dovuto al PNRR (valori percentuali, anno 2026)**

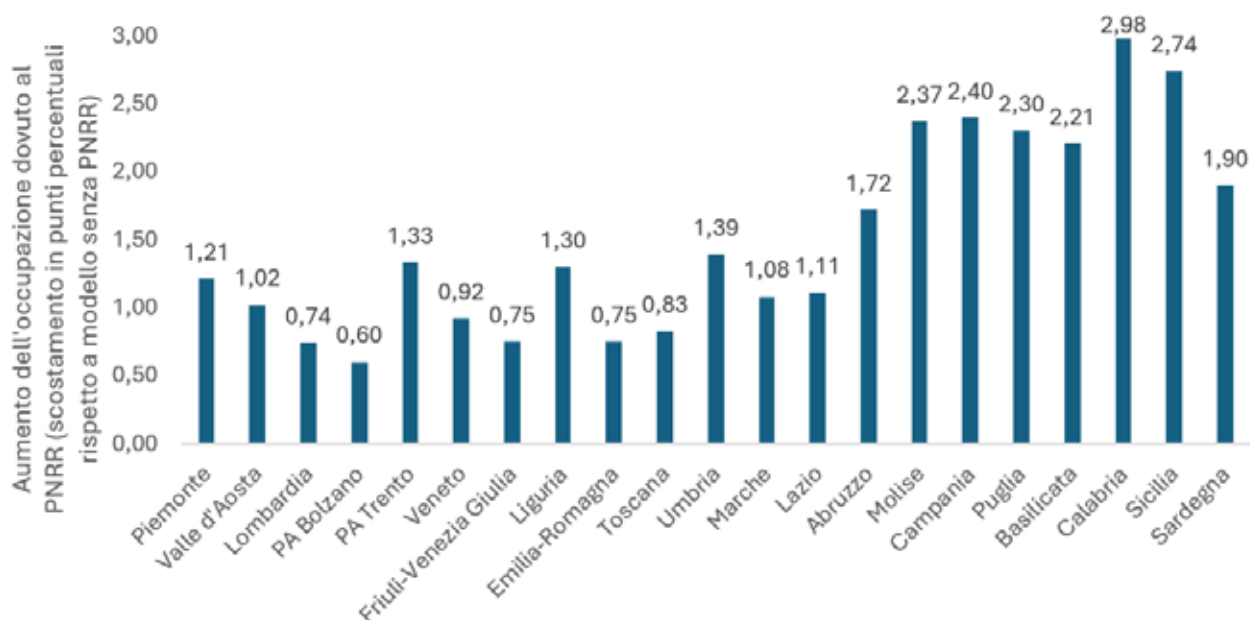
Regione	Bassa efficienza inv. pubblici Effetto di impatto	Alta efficienza inv. pubblici Effetto di impatto	Bassa efficienza inv. pubblici Effetto totale	Alta efficienza inv. pubblici Effetto totale
Piemonte	0,69	0,82	1,21	1,43
Valle d'Aosta	0,58	0,69	1,02	1,20
Lombardia	0,42	0,50	0,74	0,87
PA Bolzano	0,34	0,40	0,60	0,71
PA Trento	0,76	0,90	1,33	1,57
Veneto	0,53	0,62	0,92	1,09
Friuli-Venezia Giulia	0,43	0,50	0,75	0,88
Liguria	0,74	0,88	1,30	1,54
Emilia-Romagna	0,43	0,50	0,75	0,88
Toscana	0,47	0,56	0,83	0,98
Umbria	0,79	1,14	1,39	1,99
Marche	0,62	0,73	1,08	1,28
Lazio	0,63	0,75	1,11	1,31
Abruzzo	0,98	1,40	1,72	2,46
Molise	1,35	1,93	2,37	3,39
Campania	1,37	2,20	2,40	3,86
Puglia	1,31	2,10	2,30	3,69
Basilicata	1,26	1,80	2,21	3,16
Calabria	1,70	2,73	2,98	4,79
Sicilia	1,56	2,51	2,74	4,40
Sardegna	1,08	1,55	1,90	2,72

Fonte: elaborazione IFEL-Ufficio Studi e Statistiche Territoriali su dati Istat, Spesa Statale Regionalizzata della Ragioneria Generale dello Stato e Italia Domani al 15 marzo 2024

Calcolando in media su tutte le regioni gli effetti totali (di stato stazionario) si trovano valori uguali all'1,58% e 2,21% per, rispettivamente, lo scenario a bassa e ad alta produttività degli investimenti pubblici. Si tratta di valori sostanzialmente comparabili con quelli ottenuti, tramite metodologia completamente diversa, da Basso et al. (2023). I valori corrispondenti per le regioni del Mezzogiorno sono maggiori, ammontando a 2,52% e 3,83%. Questa differenza dipende da un maggiore effetto degli investimenti sull'occupazione nel Mezzogiorno, che si desume dalle stime per la domanda di lavoro.

La Figura 2 riporta, in sintesi, le stime IFEL dell'aumento dell'occupazione regionale dovuto al PNRR nel 2026, secondo il modello a bassa efficienza degli investimenti pubblici: come anticipato poco fa, calcolando in media su tutte le regioni gli effetti del PNRR sull'occupazione, si trova un valore pari all'1,58%, ciò significa che, **secondo la stima IFEL, nel 2026, l'occupazione, grazie al PNRR, sarà più elevata di 1,58 punti percentuale rispetto a quanto sarebbe stata in assenza del Piano**. Tale dato **sale al 2,52% per le regioni del Mezzogiorno**, sempre ipotizzando che nel Sud e nelle Isole si confermi la destinazione del 40% delle risorse come programmato. Come già ipotizzato da Camussi et al. (2023), è probabile che ciò rifletta l'esistenza nel Mezzogiorno di un ampio bacino di forza lavoro disponibile a offrire le proprie prestazioni nell'ambito di nuove opere pubbliche.

Figura 2 **Aumento dell'occupazione regionale nel 2026 dovuto al PNRR (scostamento in punti percentuali rispetto a un modello stimato in assenza di PNRR)**



Fonte: elaborazione IFEL-Ufficio Studi e Statistiche Territoriali su dati Istat, Spesa Statale Regionalizzata della Ragioneria Generale dello Stato e Italia Domani, 2024

Il tuo Ente fatica a trovare le risorse finanziarie necessarie e ad affrontare le pressioni economiche sempre più stringenti?

Fai il **primo passo** verso la **stabilità finanziaria**

SERVIZIO DI SUPPORTO PER LA GESTIONE DEL DISSESTO E PREDISSESTO



Supportiamo il tuo Ente locale nelle attività di:

- » Analisi di bilancio
- » Predisposizione piano di riequilibrio finanziario
- » Redazione ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato

PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE

Affianchiamo anche i Comuni stabili con l'obiettivo di evitare situazioni di squilibrio.

EBOOK



Guida pratica alla gestione del dissesto e predissesto +
Casto studio: Il Comune di Tortorici annulla il dissesto
finanziario. È il primo caso in Italia.

Scannerizza il QR Code per il download



IN CRESCITA CONTINUA E COSTANTE



Per operare nell'ambito della RDU, ossia la raccolta differenziata tradizionale, **CORIPET ha stipulato un accordo con l'ANCI**. La sua attuazione avviene a livello locale, a copertura di tutto il territorio nazionale, mediante la **stipula di convenzioni con i Comuni o loro delegati**. Per la prima volta un sistema autonomo è quindi divenuto operativo nel settore degli imballaggi primari raccolti dai Comuni, attraverso un percorso di apertura del mercato avviato in modo razionale e ordinato, con **positive ricadute sugli enti locali**. Una "best practice" di successo e un modello di sviluppo anche per il futuro, in grado di coniugare **aspetti ambientali, concorrenziali e di attenzione** alle esigenze dei Comuni.

CORIPET assicura la copertura territoriale nazionale grazie alle convenzioni con gli enti locali. In particolare, nel **2021** erano attive 676 convenzioni e 6.600 Comuni serviti per un totale dell'84% della popolazione italiana raggiunta dal nostro servizio; nel **2022** le convenzioni sono salite a 737, con una platea di 6.855 Comuni serviti e una percentuale pari all'85,8%. La crescita è proseguita anche nel **2023**, con 756 convenzioni e 7.086 Comuni serviti, arrivando a un percentuale di cittadini serviti pari all'89,7%.

A tre anni dalla stipula dell'accordo con ANCI, CORIPET ha dunque raggiunto la piena operatività sul versante della RDU.

	Convenzioni	Comuni serviti*	Percentuale di abitanti serviti
2021	676	6.600	84%
2022	737	6.855	85,8%
2023	756	7.086	89,7%

*Il numero è comprensivo dei Comuni serviti che non hanno ancora stipulato la convenzione

GRAZIE ALL'ACCORDO CON ANCI

Dal 2020 al 2023 si registra, inoltre, un **incremento** dei volumi gestiti da **ANCI-CORIPET** e dei corrispettivi riconosciuti ai Comuni secondo i termini dell'accordo. Il totale dei volumi comprende il **CPL** (Contenitori in Plastica per Liquidi) **PET da raccolta selettiva**, quello **da raccolta differenziata** e il **plasmix da raccolta differenziata**. Contestualmente al convenzionamento con gli enti locali, dal mese di gennaio 2020 Coripet ha avviato rapporti con tutti i Centri di selezione operativi in Italia che separano, per polimeri, le diverse tipologie di imballaggi in plastica, tra cui i **CPL PET**, consentendone poi il riciclo.

In questi impianti vengono selezionati i CPL PET di competenza del consorzio, il quale successivamente indice aste mensili aperte alla partecipazione degli operatori accreditati nazionali ed europei per il ritiro dai Centri e l'avvio a riciclo negli impianti autorizzati. Grazie alla spinta di **CORIPET**, flussi di CPL PET - in passato non selezionati e sottratti quindi al riciclo - vengono oggi selezionati e riciclati, con **evidenti benefici per l'ambiente e l'economia circolare**.



LEGNET3: RETE DEI COMUNI PER UNA RAPIDA RISPOSTA E SERVIZI PER L'INCLUSIONE D'EMERGENZA IN AREE URBANE SVANTAGGIATE

LgNet – il progetto per favorire l'inclusione dei migranti regolari non ancora sufficientemente integrati, intervenendo in via emergenziale sulle situazioni più gravi anche al fine di contrastare il degrado, la marginalizzazione e il conflitto sociale nelle aree urbane maggiormente a rischio – è giunto alla terza edizione, che si concluderà nel 2027. Attenzione particolare sarà riservata al tema dell'abitare.

di *Federica Raschellà*

Direttrice Cittalia - Fondazione ANCI

Un'esemplare azione strategica di sistema. Questo è stato il progetto Lgnet, che dal 2020 al 2024, in due edizioni di notevole successo, ha contribuito a contrastare fenomeni di rischio sociale per i cittadini stranieri in condizioni di particolare marginalità.

E ora la terza edizione del progetto (LgNet 3), varata da pochi mesi, con il Ministero dell'Interno capofila in partenariato con ANCI, la Fondazione Cittalia e gli Enti locali, conferma il cammino già fatto e ne prospetta nuove e significative tappe.

Uno dei temi centrali e più urgenti sul quale il progetto si concentrerà sarà quello dell'abitare cui sarà dedicata sia una specifica attività di ricerca e di studio, sia un'attività formativa e di confronto con quei Comuni che affronta-



no una vera e propria crisi alloggiativa.

E proprio la rete dei Comuni partecipanti al progetto si è allargata con sei nuovi capoluoghi di Regione: Aosta, Bari, Cagliari, Campobasso, Catanzaro, Venezia, che si aggiungono così ai Comuni delle precedenti edizioni: Bologna, Caserta, Firenze, Genova, Latina, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Potenza, Roma, Sassari, Taranto, Torino, Trieste e Bolzano.

Questo ampliamento ci consente di considerare davvero LgNet la misura di riferimento, tra i diversi finanziamenti FAMI dedicati ai Comuni, di supporto a Comuni grandi e medi alle prese con le marginalità urbane connesse alle migrazioni. Al Ministero dell'Interno il plauso per aver continuato a credere con convinzione a questo modello.

La Rete LgNet, vero e proprio hub a trazio-

ne pubblica, dunque si amplia, prevedendo di raggiungere un numero ancor maggiore di cittadini (quasi 9mila) che beneficeranno degli interventi, un numero che è stato sempre crescente nel corso di questi anni.

Una rete virtuosa, non solamente perché costituita dagli enti che partecipano al progetto, ma perché moltiplica la sua efficacia grazie alla forte integrazione delle azioni di progetto con altri interventi programmati e complementari ai temi trattati, messi in campo da altre progettualità guidate dagli stessi o da altri soggetti presenti sul territorio e sempre finanziati con risorse pubbliche.

Il progetto certamente ripropone tutte le attività delle passate stagioni, che si svilupperanno fino al 2027, ma, come anticipato in apertura, presenta importanti novità, oltre naturalmente al rafforzamento della rete.



Un'azione del tutto inedita è rappresentata infatti dalla prima rilevazione di carattere nazionale sui fabbisogni territoriali in ambito di interventi per l'inclusione abitativa dei cittadini stranieri in condizioni di marginalità.

L'accesso alla casa, insieme al lavoro, rappresenta infatti uno dei punti cardine su cui si realizza l'autonomia personale dei cittadini stranieri.

E la conoscenza, attraverso studi e analisi puntuali dedicati a questi temi, potrà consentire agli amministratori locali di trovare soluzioni innovative sia per l'abitare sia per la stessa presa in carico delle persone in difficoltà.

Nell'indagine, che sarà realizzata da Anci e dalla sua Fondazione Cittalia, in raccordo con il Ministero dell'Interno, saranno coinvolti tutti i Comuni con più di 15.000 abitanti, cui sarà sottoposto un questionario strutturato e su alcuni territori specifici saranno condotti approfondimenti qualitativi.

Ne emergerà un affresco concreto, a copertura nazionale, di bisogni e interventi già attivi sui territori che potranno guidare l'azione istituzionale e rappresentare già di per sé un articolato punto di riferimento per i governi locali.

Sul fronte formativo invece saranno approfonditi modelli, strumenti organizzativi e di

networking, che consentiranno di affrontare queste criticità con l'obiettivo di rafforzare i servizi esistenti e programmare di nuovi e specifici da parte delle amministrazioni.

Con questo approccio, consolidato dall'esperienza e ulteriormente rafforzato nelle azioni, proseguirà il cammino di LgNet, sempre al fianco dei Comuni nel fornire strumenti e strategie per agire sul territorio in un ambito particolarmente complesso, ma i risultati finora raggiunti e che si prospettano per il futuro sono un deciso incoraggiamento a proseguire in questa direzione.



IL PROGETTO RIPROPONE TUTTE LE ATTIVITÀ DELLE PASSATE STAGIONI, CHE SI SVILUPPERANNO FINO AL 2027, MA AL TEMPO STESSO PRESENTA IMPORTANTI NOVITÀ, TRA LE QUALI L'AMPLIAMENTO DELLA RETE, A CUI SI AGGIUNGONO SEI NUOVI CAPOLUOGHI DI REGIONE.

Il Governo del Territorio

IL SISTEMA INTEGRATO HALLEY



La soluzione al servizio degli Amministratori



Il SIC integra i dati comunali ed extracomunali a supporto del processo decisionale



APP IO

Integrazione con appIO per comunicare con i cittadini



Il cittadino al centro: servizi adeguati alle esigenze della popolazione in continua evoluzione

Affianchiamo oltre 4.000 Comuni in tutte le attività quotidiane con i nostri software e servizi.

Garantiamo assistenza ai nostri clienti con 34 centri su tutto il territorio nazionale.



halley.it - halley@halley.it

DATI "IN COMUNE": STRATEGIE E AZIONI PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO INFORMATIVO PUBBLICO

La Pa dispone di un volume incredibile di dati, che viene generato, processato e alimentato ogni giorno dal sistema. Dati in costante aumento, che rappresentano un capitale di valore inestimabile, sia dal punto di vista economico - secondo la Commissione europea, il solo mercato degli open data potrebbe arrivare a valere 334 miliardi di Euro entro pochi anni - sia dal punto di vista sociale.

di *Alessio Butti*

*Sottosegretario di Stato alla Presidenza
del Consiglio dei Ministri con delega
all'Innovazione tecnologica*



Inizio dai numeri, che non mentono mai. Quanti dati producono le pubbliche amministrazioni italiane ogni anno? Parliamo di dati digitali ovviamente. Prima che proviate a rispondere, un piccolo, ma doveroso, spoiler: a questa domanda si può replicare attraverso i numeri, ma solo approssimativamente. Una quantificazione esaustiva non è possibile. Vedremo a breve perché.

Prima però i numeri. Sul catalogo pubblico delle basi dati troverete oltre 73.000 dataset, di cui quasi 10.000 di pertinenza del settore pubblico. Legittimo chiedere: tutto qui? Scontato rispondere: no. I dataset pubblicati dalle pubbliche amministrazioni non sono che una piccola, piccolissima, frazione dell'enorme volume di dati che ogni pubblica amministrazione, dal centro ai territori, processa quotidianamente. La piattaforma "Pago PA", per darvi un esempio, nel 2023 ha registrato una media di oltre 12 milioni di utenti. Costoro hanno effettuato più di 30 milioni di transazioni su base mensile. È un volume oggettivamente impressionante di dati. Un'altra piattaforma – quella che conosciamo con l'acronimo "PDND" (ossia Piattaforma Digitale Nazionale Dati) e che svolge una funzione importantissima: agevolare cioè lo scambio di informazioni tra enti pubblici e soggetti privati attraverso interfacce digitali – ospita 6.482 enti pubblici totali (5.943 dei quali sono Comuni) e conta oltre 6.000 e-service erogati. Nella prima metà del 2024 PDND ha registrato più di 6.400 connessioni tra enti e 143 milioni di sessioni di scambio dati.

Potrei continuare a lungo – ma il punto, complice anche lo spoiler di poco fa, dovrebbe



LA MOLE DI DATI A DISPOSIZIONE PONE UNA QUESTIONE FONDAMENTALE: COME FACCIAMO A VALORIZZARE E PROTEGGERE QUESTO PATRIMONIO COINVOLGENDO AL TEMPO STESSO TUTTE LE ARTICOLAZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE, A PARTIRE PROPRIO DAI COMUNI?

esservi chiaro. Sediamo, letteralmente, su un volume incredibile di dati, che viene generato, processato e alimentato ogni giorno dal sistema pubblico. Questi dati non sono soltanto in costante aumento (ed è questo il motivo che rende impossibile una quantificazione esatta) ma, soprattutto, rappresentano un capitale di valore inestimabile. Mi riferisco anzitutto alla loro monetizzazione. Secondo la Commissione europea, il solo mercato degli open data potrebbe arrivare a valere 334 miliardi di Euro entro pochi anni. È, per fare un confronto, dodici volte il valore dell'ultima legge di bilancio. Il valore economico, peraltro, è appena una piccola parte di questo capitale. C'è anche un importantissimo valore sociale espresso dai dati delle pubbliche amministrazioni. Pensate ai benefici che possono generare per il servizio sanitario, per l'avanzamento delle politiche ambientali, oppure in chia-

ve locale: dalla pianificazione urbanistica al trasporto pubblico. Ci sono, infine, un valore strategico (nei campi dell'innovazione, della ricerca e della trasformazione digitale) e operativo. I dati, insomma, sono la chiave che ci consente di semplificare le procedure, di ridurre i tempi, di sfoltire gli adempimenti e dunque di erogare servizi pubblici migliori. A questo punto le cose si complicano. Se infatti abbiamo un capitale così poderoso a disposizione, e ne possiamo anche stimare i volumi con un leggero margine di approssimazione, c'è un'altra questione aperta: come facciamo a valorizzarlo e proteggerlo, coinvolgendo al tempo stesso tutte le articolazioni dell'amministrazione, a partire proprio dai Comuni?

Bel dilemma. Devo ammetterlo: la domanda da cui ho iniziato, sulla quantità dei dati, era insidiosa. Questa invece è una domanda difficile. La buona notizia è che la risposta, stavolta, è "chiara e netta", come dicono i francesi. Una chiarezza, voglio precisare, tutt'altro che casuale. È la conseguenza prima di tutto di una visione strategica molto precisa del governo Meloni su tutto il fronte dell'innovazione tecnologica (inclusi, appunto, i dati) e poi del lavoro quotidiano del Dipartimento per la Trasformazione Digitale, che di quella visione è primo interprete e attuatore, per realizzare la trasformazione digitale del nostro Paese.

Dunque, strategia, attuazione e collaborazione. È grazie a questo paradigma, che applichiamo a tutti i dossier di trasformazione digitale, che riusciamo a massimizzare i molteplici benefici dei dati e a redistribuirli equamente tra tutti i soggetti coinvolti.

Torniamo nuovamente ai numeri. Facciamoli

parlare per noi. Attualmente sulla piattaforma SEND – il Servizio Notifiche Digitali – ci sono 1.921 Comuni. Apro parentesi: sono molti di più degli 800 indicati dalla milestone del Piano di ripresa e Resilienza. C'è davvero di che essere orgogliosi. Chiusa parentesi. Attraverso SEND il cittadino può visualizzare e gestire in modo totalmente digitale l'esito di una pratica amministrativa. Risparmia tempo e denaro. Ne beneficia anche l'ente locale, che rende un buon servizio alla propria comunità, e ne giova il Governo, che segna un punto importante nella partita per la semplificazione. Siamo riusciti a capitalizzare il valore del dato e lo abbiamo redistribuito in modo equo. Il bello è che siamo solo all'inizio. Per il momento ci sono 3.688 Comuni che hanno formalizzato la contrattualizzazione del partner tecnologico: il primo passo dell'iter di adesione a SEND. Entro i prossimi due anni raggiungeremo il target finale. Avremo 6.400 enti attivi sulla piattaforma.

Prendiamo un secondo esempio. La Piattaforma PA Digitale 2026 finora ha distribuito 1 miliardo di Euro per la migrazione dei dati dei Comuni su infrastrutture cloud sicure. Per il momento ci sono oltre 1.200 tra Comuni e Scuole che hanno migrato i propri sistemi, dati e applicazioni verso servizi cloud qualificati. È un altro risultato di cui essere orgogliosi. Il target nazionale fissava a poco più di 1.000 il numero di enti per la migrazione al cloud. PA Digitale è molto altro. È lo strumento attraverso cui permettere ai Comuni di rafforzare i sistemi di notifica e di pagamento digitali, per la promozione dell'adozione delle identità digitali e per la digitalizzazione dei servizi. Ecco nuovamente la logica della valorizzazione dei benefici e

della loro redistribuzione: all'utente è garantito un servizio più efficiente, ai Comuni una facilitazione nella gestione dei fondi e nella gestione amministrativa e al Dipartimento l'efficace raggiungimento degli obiettivi posti dal Piano Nazionale.

I risultati sono incoraggianti, al punto che dovremmo chiederci se si può fare di più. La risposta è che certamente, si può; anzi: è parte del nostro piano. Con due priorità. La prima – e più importante – riguarda proprio i territori. Vogliamo rafforzare ulteriormente la collaborazione, seguendo la strada tracciata negli ultimi mesi. Tra il 2023 e il 2024 il Dipartimento ha negoziato e poi stipulato accordi istituzionali con tutte le principali rappresentanze del territorio: dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, all'Unione delle Province italiane e, naturalmente, l'Associazione nazionale comuni italiani. Ha poi iniziato a radicarsi sul territorio. Bari, Palermo, Milano, Torino e, presto, Bologna, Napoli, Cagliari, Catanzaro, Firenze, Genova e Potenza. Ha, infine, strutturato ancora di più il supporto territoriale del Transformation Office, il cui compito è proprio quello di interagire con i Comuni per supportarli in tutte le questioni amministrative e operative. Francamente non credo esista un momento nella storia recente del nostro Paese in cui la collaborazione virtuosa tra amministrazioni pubbliche sia stata così importante e dirimente per il buon esito delle politiche pubbliche. La seconda priorità ci riporta al centro, ma sempre in ottica di collaborazione. Occorre dare ancora più consistenza e coerenza a tutte le politiche del dato. Siamo fortunati. Il candidato ideale per questo ruolo esiste

già. Si chiama Sogei. Già oggi, Sogei gestisce le principali banche dati strategiche: dall'Anagrafe Tributaria, al sistema catastale, passando per la fatturazione elettronica e l'Anagrafe nazionale della popolazione residente. Oltre alla continuità e alla sicurezza Sogei ci garantisce la scalabilità, evolvendo i servizi digitali del paese e promuovendo uno sviluppo a valore dei dati certificati per l'intelligenza artificiale. Garantirci una guida solida in materia di dati darebbe consistenza all'obiettivo di redistribuire i benefici dei dati.

I prossimi 54 mesi – tanti ne mancano alla conclusione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – saranno il banco di prova di questo esperimento che finora ha dato risultati eccellenti, e che ora ha bisogno di rafforzare cooperazione e governabilità. Una trasformazione poderosa, a beneficio di tutti, grazie ai dati.



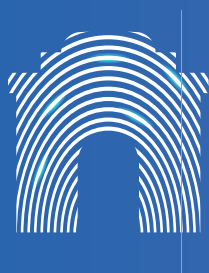
STRATEGIA, ATTUAZIONE E COLLABORAZIONE. È GRAZIE A QUESTO PARADIGMA, CHE APPLICHIAMO A TUTTI I DOSSIER DI TRASFORMAZIONE DIGITALE, CHE RIUSCIAMO A MASSIMIZZARE I MOLTEPLICI BENEFICI DEI DATI E A REDISTRIBUIRLI EQUAMENTE TRA TUTTI I SOGGETTI COINVOLTI.



**DIPARTIMENTO
PER LA TRASFORMAZIONE
DIGITALE**



**Finanziato
dall'Unione europea**
NextGenerationEU



Il sistema Anci a supporto della digitalizzazione dei Comuni

ACCADEMIA DEI COMUNI DIGITALI

L'Accademia dei Comuni Digitali è un ambiente di formazione dedicato al personale dei Comuni sui temi della trasformazione digitale. Realizzato da ANCI nell'ambito dell'accordo di collaborazione con il DTD, prevede un'offerta formativa gratuita sui temi di maggiore rilevanza e attualità relativi all'innovazione tecnologica della PA, strutturata in un catalogo che arriverà a contenere fino a 400 ore di corsi.

OBIETTIVI

L'obiettivo è quello di rafforzare le competenze specialistiche e trasversali del personale comunale attraverso un'offerta di percorsi formativi progettati sulla base di un costante ascolto dei fabbisogni. Vuole essere un'azione di capacity building a supporto dei processi di trasformazione digitale dei Comuni, anche al fine di aumentare l'impatto degli investimenti PNRR dedicati alla digitalizzazione della PA.

TARGET

I corsi si rivolgono a tutto il personale di Comuni, Unioni di Comuni e altre forme associative, Città metropolitane e società partecipate.

TEMI

I corsi dell'Accademia riguardano tutti gli ambiti relativi alla trasformazione digitale di maggiore interesse per i Comuni. In particolare, sono organizzati in sette aree tematiche:

- introduzione alla trasformazione digitale
- organizzazione e gestione dei processi per la trasformazione digitale
- servizi digitali
- dati e interoperabilità
- sicurezza informatica e protezione dei dati personali
- infrastrutture digitali e cloud
- smart area e servizi digitali territoriali avanzati

ORGANIZZAZIONE DEI CORSI

L'offerta formativa, erogata mediata la piattaforma di e-learning, è realizzata in modalità mista con attività di formazione sincrona e asincrona. Il catalogo dei corsi è dinamico e in continua evoluzione sulla base dei fabbisogni rilevati. Alla componente teorica sarà sempre accompagnato il racconto di casi, e alla fine di ogni percorso sarà sempre previsto un confronto diretto fra docenti e discenti.

COME PARTECIPARE

La partecipazione è libera e aperta a tutto il personale, a prescindere dalla funzione ricoperta, perché i processi di trasformazione digitale coinvolgono tutti i settori e i diversi profili professionali presenti negli enti. Ogni dipendente può iscriversi gratuitamente ai corsi presenti sulla piattaforma. Al completamento di ogni corso verrà rilasciato un open badge ad attestazione delle competenze acquisite.



**DIPARTIMENTO
PER LA TRASFORMAZIONE
DIGITALE**



**Finanziato
dall'Unione europea**
NextGenerationEU



Il sistema Anci a supporto della digitalizzazione dei Comuni

MAPPA DEI COMUNI DIGITALI

La Mappa dei Comuni Digitali è un'indagine, unica a livello nazionale per portata e caratteristiche, realizzata in stretta collaborazione fra ANCI e il Dipartimento per la Trasformazione Digitale per capire lo stato di digitalizzazione dei Comuni italiani e intercettare le esigenze del territorio sul tema.

A CHI SI RIVOLGE

L'indagine si rivolge a tutti i Comuni italiani, chiamati a rispondere a un questionario strutturato in base alla loro dimensione. Ogni ente potrà delegare la compilazione del questionario a una figura specifica: vertice amministrativo, RTD, responsabile IT o altro referente.

OBIETTIVI

La Mappa dei Comuni Digitali non è una semplice attività di rilevazione, ma un vero e proprio strumento a supporto della definizione delle politiche di innovazione tecnologica e delle relative linee di finanziamento.

Conoscere in maniera puntuale in quale stadio si trova il processo di transizione al digitale del comparto degli enti locali permetterà, infatti, ai decisori nazionali e territoriali di implementare politiche e strategie basate sulle reali esigenze dei Comuni. I dati che emergeranno dalla rilevazione saranno integrati con altri in possesso del DTD, di ANCI e di altre istituzioni, in modo da contribuire alla redazione di prodotti di analisi che saranno messi a disposizione di tutta la Comunità.

Rispondendo al questionario, i Comuni avranno, inoltre, la possibilità di ottenere dati in forma strutturata quale strumento oggettivo di autovalutazione.

PERCHÈ PARTECIPARE

Un'ampia partecipazione alla rilevazione consentirà di rafforzare la voce dei Comuni nel dibattito nazionale sul digitale.

Ogni Comune potrà partire da parametri oggettivi per implementare una vera agenda digitale, basata sui dati, e confrontarsi anche con altre amministrazioni.

Inoltre, la Mappa consentirà ad ANCI di rafforzare le proprie azioni di supporto alle amministrazioni locali, progettando e realizzando percorsi di formazione gratuiti aderenti alle concrete esigenze del territorio e di supporto e affiancamento dedicato.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI



Riforma M7REPowerEU – R. 5 - Piano Nuove Competenze – Transizioni.

Il 29 marzo 2024 è stato adottato, con decreto interministeriale a firma congiunta del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e del Ministro dell'Economia e delle Finanze, il Piano Nuove Competenze-Transizioni e la relativa *Roadmap*.

Il Piano ha l'obiettivo di introdurre meccanismi stabili di contrasto al fenomeno del disallineamento delle competenze rispetto ai fabbisogni del mercato del lavoro (*skills mismatch*), con particolare attenzione ai settori chiave della crescita intelligente e sostenibile, tra i quali quello green. L'intervento opera in sinergia con la complessiva riforma delle politiche attive ed il **Programma GOL**, consentendo di intercettare le rinnovate sfide poste dall'evoluzione del mercato del lavoro e della formazione professionale.

La strategia mira a fornire una formazione professionale più inclusiva, dinamica e orientata al lavoro, al fine di soddisfare le esigenze sia dei giovani che degli occupati e di favorire una maggiore adattabilità e competitività nel mercato del lavoro. Lo scenario programmatico delineato dal Piano si fonda su principi idonei a connotare gli scenari di policy, sia del mercato e delle politiche del lavoro sia del sistema dell'istruzione e della formazione.

Nell'ambito delle direttrici strategiche di intervento delineate dal PNC-T si evidenziano tre obiettivi principali:

1. Maggiore coinvolgimento del settore privato nell'offerta formativa;
2. Migliore riconoscimento della formazione sul lavoro e delle *micro-credential*;
3. Implementazione di sistemi di analisi ex ante del mercato del lavoro e monitoraggio degli effetti occupazionali della formazione finanziata.

In particolare, con il maggiore coinvolgimento del settore privato nella programmazione e attuazione dell'offerta formativa, il Piano intende incrementare la qualità della programmazione formativa, mediante il coinvolgimento degli attori del mercato del lavoro.



La Riforma poi mira a valorizzare i processi di formazione sul lavoro, anche attraverso l'evoluzione dei sistemi di individuazione e validazione delle competenze, assicurando la portabilità delle abilità acquisite nel corso delle esperienze formative anche brevi.

Nella prospettiva di fornire validi strumenti di contrasto allo *skills mismatch*, sono state sistematizzate le migliori esperienze *work based learning* e la messa in trasparenza delle competenze acquisite, anche mediante micro-credentials.

In seguito all'adozione del PNC-T, saranno implementati sistemi di analisi ex ante del mercato del lavoro e monitorando gli effetti occupazionali della formazione finanziata, con l'obiettivo di rafforzare gli strumenti necessari ad una conoscenza profonda e condivisa delle dinamiche del mercato del lavoro, anche attraverso l'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale.

In tale prospettiva, il Piano delinea l'elaborazione di nuovi modelli di analisi ex ante e di strumenti predittivi per orientare la programmazione di interventi e investimenti in formazione. Al contempo, l'implementazione del sistema di monitoraggio consentirà di valutare lo stato di attuazione del processo riformatore e l'impatto della formazione erogata.

Gli esiti del Progetto Pilota, informeranno le leggi regionali da adottarsi entro il 30 settembre 2025, che istituiranno strumenti stabili di contrasto alla skills mismatch in coerenza con le traiettorie programmatiche tracciate dal Piano Nuove Competenze-Transizioni.

Inapp- Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche

L'Inapp è un Ente pubblico di ricerca di rilevanza nazionale, vigilato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Gli indirizzi di ricerca dell'Inapp si rivolgono allo studio, monitoraggio e valutazione delle politiche pubbliche in materia di lavoro, istruzione, formazione, protezione e previdenza sociale, politiche attive del lavoro, terzo settore, con lo scopo di trasferirne e applicarne i risultati per lo sviluppo scientifico, culturale, tecnologico, economico e sociale del Paese. L'Istituto fornisce supporto tecnico-scientifico allo Stato e alle amministrazioni pubbliche, sia con la predisposizione degli specifici rapporti previsti dalle disposizioni di legge in materia, sia con attività di supporto tecnico-scientifico su richiesta del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e della Presidenza del Consiglio dei Ministri, anche sulla base di apposite convenzioni.

La ricerca realizzata in Inapp è finalizzata al supporto delle decisioni di policy (*policy advice*) negli ambiti di competenza, sia a livello nazionale che territoriale. Nello specifico, sono tre le macroaree di ricerca: Lavoro, Istruzione e formazione, Politiche sociali.



Lavoro

La ricerca svolta dall'Istituto in questo ambito è dedicata innanzitutto all'analisi della struttura e delle dinamiche del mercato del lavoro e del tessuto produttivo, ovvero al monitoraggio e alla valutazione delle politiche attive e passive per il lavoro.

Istruzione e formazione

Formazione iniziale, formazione work-based, formazione continua degli occupati e dei non occupati e apprendimento degli adulti sono i segmenti del sistema di apprendimento permanente sui quali l'Inapp svolge attività di ricerca, per fornire dati e informazioni sulle caratteristiche strutturali e sulle dinamiche della domanda e dell'offerta di formazione professionale, utili ad orientare politiche e strategie di intervento.

Politiche sociali

Tra le azioni e gli strumenti volti a promuovere il benessere economico e sociale dei cittadini, gli studi dell'Inapp si soffermano in particolare sugli interventi a beneficio di soggetti e famiglie in condizioni di fragilità – dalle misure finalizzate alla riduzione delle disuguaglianze e al contrasto dei fattori di esclusione alle politiche orientate a gruppi con rischi di vulnerabilità connessi all'origine straniera, a stati di disabilità e a non autosufficienza – oltre che sulla dimensione di genere e sui diritti dei minori.

L'Inapp è anche Agenzia nazionale del Programma Erasmus+ ed è responsabile per l'Italia delle attività di assistenza tecnica per l'implementazione del programma Erasmus+ nel settore istruzione e formazione professionale, per il periodo 2021-2027, per la gestione delle azioni decentrate di Mobilità individuale ai fini dell'apprendimento e di Partenariati per la cooperazione.

L'Istituto partecipa, inoltre, attivamente a bandi competitivi a livello europeo e internazionale, presentando candidature in qualità di organismo capofila o di partner. L'Inapp è Punto nazionale di riferimento per l'assicurazione della qualità del sistema formativo, in collegamento con la rete europea EQAVET; è Ente capofila per l'Italia del progetto ReferNet del CEDEFOP; coordina l'implementazione della European Agenda per l'Adult Learning; partecipa all'indagine OCSE-PIAAC. Infine, è membro del Consorzio europeo ERIC-ESS e cura per l'Italia l'indagine European Social Survey.



IL PNNR E LE RISORSE A TITOLARITÀ DEL MINISTERO DELL'INTERNO



di Rosa Valentino

Direttore centrale per la finanza locale

Decreto-legge n.19/2024: Le novità principali per gli interventi del Ministero dell'Interno legati al PNRR

Con il Decreto Legge 19/2024, convertito nella Legge 56/2024, è stata data attuazione alla Decisione ECOFIN dell'8/12/2023, che ha revisionato e aggiornato il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) italiano.

Riguardo alla Misura M2C4I2.2, all'interno della quale confluivano i contributi di cui agli art. 1, co. 139 e ss. L. 145/2018 e art. 1, co. 29 e ss. L. 160/2019, uscita dal PNRR e attualmente finanziata con contributi nazionali previsti dalla legislazione vigente, gli articoli più rilevanti sono: l'articolo 32 per i contributi di media portata e l'articolo 33 per quelli di piccola portata.

*Per le **medie opere**, le principali novità sono:*

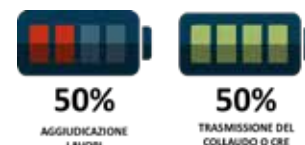
- Eliminazione dei riferimenti al PNRR;
- Termine di conclusione degli interventi fissato al 31/03/2026 per le annualità dal 2021 al 2025;
- Riformulazione delle modalità di erogazione delle risorse con: un acconto del 20% all'assegnazione, 10% alla verifica dell'affidamento/aggiudicazione, 60% sulla base dei SAL (comprovati dai giustificativi di spesa), e 10% dopo il caricamento del certificato di collaudo o CRE;
- Specificazione che per affidamento dei lavori si intende l'aggiudicazione degli stessi, ad eccezione dei CUP finanziati con DM 23/02/2021, 8/11/2021 e 18/07/2022, per i quali il termine si riferisce alla pubblicazione del bando.
- Obbligo di monitorare e rendicontare su ReGiS entro e non oltre 6 mesi dal collaudo.



*Per le **piccole opere**, le principali novità sono:*

- Eliminazione dei riferimenti al PNRR;
- Obbligo di inserimento dei CUP su ReGiS entro il 30/04/2024;
- Obbligo di dare avvio all'esecuzione dei lavori, inteso come aggiudicazione, entro il 15/09 dell'anno di riferimento del contributo (eccetto per il 2020 con scadenza al 15/11/2020 e per il 2021 con scadenza al 31/12/2021);

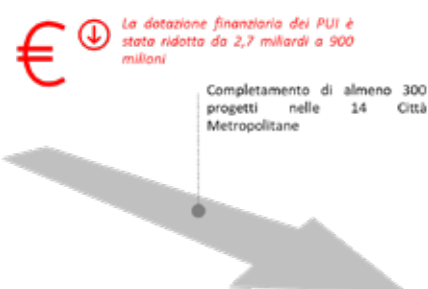
- Introduzione di un termine unico per la conclusione dei lavori al 31/12/2025;
- Possibilità di utilizzo delle economie di progetto entro 6 mesi dal collaudo o CRE, o, se decorsi, entro 6 mesi dall'entrata in vigore del DL;
- Modifica delle modalità di erogazione del contributo con: 50% all'aggiudicazione dei lavori e 50% alla trasmissione del collaudo o CRE;
- Obbligo di monitorare e rendicontare su ReGiS entro e non oltre 6 mesi dal collaudo.



Sia il contributo di **Rigenerazione Urbana** (M5C2I2.1) che quello dei **Piani Urbani integrati** (M5C2I2.2) sono stati parzialmente definanziati dal PNRR.

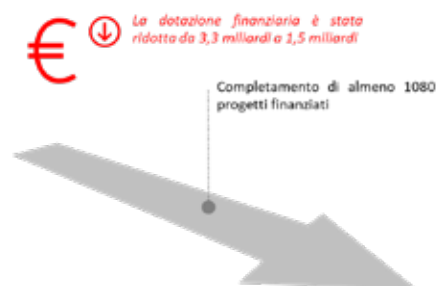
In particolare, in attuazione della Decisione ECOFIN dell'8/12/2023, con l'articolo 34 del D.L è stabilito che:

- La dotazione finanziaria dei PUI è stata ridotta da 2,7 miliardi a 900 milioni. Nonostante la riduzione della dotazione economica, tutti gli interventi inizialmente finanziati sono confermati dall'articolo 34, in combinato disposto con l'articolo 1, comma 1, dello stesso DL, che ha previsto le risorse nazionali a garanzia della copertura di tutti gli interventi inizialmente finanziati. Il target di Misura prevede che, entro giugno 2026, siano completati almeno 300 progetti nelle 14 Città Metropolitane.



- Sia per i progetti PNRR che per quelli che non concorreranno al Target di misura, è obbligatorio rispettare la normativa PNRR.

Secondo l'articolo 35, le principali novità per la Rigenerazione Urbana sono:



- La dotazione finanziaria è stata ridotta da 3,3 miliardi a 1,5 miliardi, con la differenza coperta dalle risorse nazionali stanziare dalla legislazione vigente e aumento del target (conclusione di 1080 progetti entro giugno 2026).
- Sia per i progetti PNRR che per quelli che non concorreranno al Target di misura, è obbligatorio rispettare la disciplina di attuazione del PNRR.

In conclusione, la legge 56/2024 è volta a prevedere misure idonee a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, introdurre ulteriori misure di semplificazione e accelerazione delle procedure, incluse quelle di spesa, strumentali all'attuazione del PNRR, nonché provvedere al rafforzamento della capacità amministrativa delle Amministrazioni titolari degli interventi. Il provvedimento individua le coperture necessarie a garantire continuità attuativa alle misure definanziate dal Piano, tenuto conto degli impegni giuridicamente già assunti dalle Amministrazioni titolari. Interviene, infine, per rafforzare procedure e strutture amministrative e rimuovere ostacoli relativi a singoli interventi, così da imprimere nuovo impulso alla fase realizzativa e superare alcune difficoltà emerse nei primi anni dell'attuazione. Si tratta di un'operazione particolarmente complessa alla luce delle caratteristiche dei nuovi progetti inseriti nel Piano e di quelli che ne escono, ma che devono trovare forme di copertura alternativa. Il risultato viene raggiunto soprattutto attingendo al Fondo per lo sviluppo e la coesione e ad una prima revisione dei progetti del Piano nazionale complementare.



Il PNRR per la cultura

Nel 2021 la decisione del Consiglio dell'Unione Europea relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia ha formalmente dato il via all'attuazione degli investimenti previsti dal Piano presentato dalla Repubblica Italiana. È noto che tutti gli interventi dovranno essere conclusi entro il mese di giugno del 2026, pertanto viviamo in un momento intermedio che consente alcune riflessioni sugli Investimenti che compongono il piano a titolarità del Ministero della cultura. Un interesse prominente, certamente dovuto alla capillarità di azione sul territorio nazionale e alla capacità economica, ha rivestito in questi anni l'investimento 2.1 Attrattività dei borghi che, va ricordato, si compone di una Linea "A": un Progetto pilota per ogni Regione/Provincia autonoma per 20 milioni di euro ciascuno e complessivi 420 milioni di euro; una Linea "B": proposte di rigenerazione culturale e sociale di almeno 229 borghi storici presentate dai Comuni per un importo complessivo pari a 380 milioni di euro; un regime d'aiuto per 200 milioni di euro a favore di micro, piccole e medie imprese, profit e non profit, localizzate o che intendono insediarsi nei borghi beneficiari dei finanziamenti per la Linea di Azione B; infine, Turismo delle Radici per 20 milioni di euro, il cui soggetto responsabile dell'attuazione è il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Nell'ambito delle Linee A e B sono state assegnate risorse pari a 788.678.573,67 euro a 315 Comuni per un totale di 232 progetti di riqualificazione, in particolare: 418.421.075,00 euro per la Linea A in favore di 21 Comuni; 370.257.498,67 euro per la Linea B in favore di 294 Comuni per la realizzazione di progetti locali di rigenerazione culturale e sociale di borghi storici al di sotto dei 5.000 abitanti, selezionati mediante avviso pubblico del 20 dicembre 2021. I Comuni beneficiari hanno provveduto all'avvio delle attività e nel settembre 2023 è stato conseguito il target M1C3-00-ITA-13, per il quale 50 borghi dovevano aver dato avvio alle realizzazioni. Al contempo, l'Unità di missione e il Servizio VIII del MiC, struttura delegata al coordinamento per l'attuazione dell'investimento, stanno conducendo periodicamente degli incontri con i Comuni assegnatari delle risorse al fine di dargli supporto e monitorare lo stato di attuazione dei progetti, grazie anche al coordinamento svolto

dalle Regioni e ANCI. Ad ulteriore supporto dei soggetti attuatori sono stati istituiti dei team dedicati alla risoluzione di quesiti di natura amministrativa, giuridica, finanziaria e tecnica. A corredo dell'azione relativa ai borghi, è stato pubblicato l'avviso pubblico per il sostegno dedicato a progetti imprenditoriali da localizzare in una o più unità locali ubicate nei comuni/borghi storici assegnatari di risorse per la Linea B, nel campo delle attività culturali, creative, turistiche, commerciali, agroalimentari e artigianali, volti a rilanciare le economie locali valorizzando i prodotti, i saperi e le tecniche del territorio. A gestire l'avviso per il regime d'aiuto è stata Invitalia S.p.A., alla quale sono giunti 4.381 progetti. Il 10 maggio è stata approvata, con decreto ministeriale, la graduatoria delle 3127 proposte ammesse a valutazione, con successivo decreto saranno assegnate le relative risorse.

L'investimento borghi si inserisce in una strategia più ampia che intende valorizzare e rendere accessibile il patrimonio culturale, in tal senso operano anche gli altri investimenti PNRR a titolarità del MiC. Ricordiamo l'investimento 1.2 *Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura* che, con un finanziamento di 300 milioni di euro, mira a ridurre gli ostacoli e le disuguaglianze che limitano la partecipazione dei cittadini alla vita e al patrimonio culturale e l'investimento 2.3 *Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici*, che con un finanziamento di 300 milioni di euro, va ad incidere su parchi e giardini storici come poli di "bellezza pubblica" e luoghi identitari per le comunità urbane e come fattori chiave nei processi di rigenerazione urbana. Anche questi interventi sono in corso di attuazione e ci sono stati sensibili progressi nell'andamento degli stessi.

Il PNRR a titolarità del Ministero della cultura sta procedendo speditamente e nel 2026 sarà possibile apprezzarne le evidenze, le difficoltà iniziali sono state superate grazie al confronto e al dialogo posto in essere con i soggetti attuatori degli interventi. Il patrimonio culturale appartiene all'umanità ed è necessario averne cura e renderlo accessibile ai cittadini del mondo.





#insieme persportegiovani



***ASCOLTARE,
CONFRONTARSI,
STUDIARE,
PROPORRE
E AGIRE***



Ministro per lo Sport e i Giovani



**Dipartimento
per lo Sport**
Presidenza del Consiglio dei Ministri



**Dipartimento
per le Politiche Giovanili
e il Servizio Civile Universale**
Presidenza del Consiglio dei Ministri

**SPORT
E SALUTE**



**ISTITUTO PER
IL CREDITO
SPORTIVO**

Il Ministro per lo Sport e i Giovani esercita le proprie funzioni attraverso il Dipartimento per lo Sport, il Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale, e la Struttura di missione per gli Anniversari di interesse nazionale ed eventi sportivi nazionali e internazionali.

Dipartimento per lo Sport

Al Dipartimento per lo Sport è affidata la realizzazione di 3 linee del PNRR su Sport e inclusione sociale che prevedono, per un ammontare complessivo di 700 milioni di euro, la rigenerazione delle strutture sportive, la costruzione di nuove strutture sportive e la realizzazione di parchi e percorsi attrezzati all'aperto dotati di nuove tecnologie, per promuovere la pratica sportiva libera nei Comuni con popolazione fino a 10 mila abitanti, situati nelle Regioni del Mezzogiorno e sprovvisti di play ground pubblici. Nel 2023 il Dipartimento per lo Sport ha pubblicato un nuovo avviso pubblico "Sport e Periferie" per promuovere lo sviluppo di infrastrutture sportive e favorire l'inclusione sociale, il benessere e la coesione delle comunità locali. Con questa misura, che incide per 75 milioni di euro, si intende intervenire per ridurre i fenomeni di marginalizzazione e degrado, migliorare la qualità della vita e la coesione del tessuto sociale, incrementare la sicurezza urbana, anche attraverso la promozione di attività sportiva, e diffondere la cultura del rispetto e della giustizia. Su proposta del Ministro per lo Sport e i Giovani, grazie a uno stanziamento di 14 milioni di euro, è stato lanciato il progetto "Bici in Comune", promosso in collaborazione con Sport e Salute SpA e d'intesa con l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI), che intende favorire la promozione della mobilità in bicicletta, diffondere uno stile di vita sano e attivo attraverso il cicloturismo.

www.sport.governo.it

Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale

Il Ministro per lo Sport e i Giovani si avvale del Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale per l'esercizio delle funzioni delegate e, in particolare, per promuovere e coordinare le azioni di Governo volte ad assicurare l'attuazione delle politiche in favore dei giovani in ogni ambito,

ivi compresi gli ambiti economico, fiscale, del lavoro, dello sviluppo umano e sociale, dell'educazione, dell'istruzione e della cultura, anche mediante il coordinamento dei programmi finanziati dall'Unione Europea. Attraverso questo Dipartimento, promuove e coordina le azioni di Governo in materia di scambi internazionali giovanili, le attività in tema di contrasto e trattamento della devianza e del disagio giovanile in ogni ambito, ivi compresi quello economico, fiscale, del lavoro, dello sviluppo umano e sociale, dell'educazione, dell'istruzione e della cultura.

Il bando Spazi Civici di Comunità (c.d Play District) ha consentito di sostenere e finanziare progetti di innovazione sociale centrati sulla pratica sportiva, che prevedano la creazione e il rafforzamento di spazi civici, promuovendo il protagonismo giovanile.

www.politichegiovani.gov.it

Il Ministro è inoltre delegato a svolgere le funzioni in materia di pianificazione, organizzazione e approvazione delle iniziative e degli interventi connessi agli anniversari di interesse nazionale e si avvale della **Struttura di missione per gli anniversari di interesse nazionale ed eventi sportivi nazionali e internazionali**.

Sport e Salute SpA

Società in-house e soggetto attuatore delle politiche pubbliche in ambito sportivo. La sua principale finalità è coordinare una serie di attività volte a promuovere lo sport di base, i corretti stili di vita, incrementare la pratica sportiva e valorizzare il ruolo di territorio, Scuola, volontariato, Federazioni, Associazioni e Società Sportive Dilettantistiche.

www.sportesalute.eu

Istituto per il Credito Sportivo

Banca per lo sviluppo sostenibile attraverso lo Sport e la Cultura, è promotore di un modello di sviluppo innovativo capace di tenere insieme, in modo virtuoso, crescita economica, tutela dell'ambiente, sviluppo e coesione sociale, oltre ad essere leader nazionale nel finanziamento all'impiantistica sportiva grazie all'esperienza consolidata in oltre sessant'anni di attività.

www.creditosportivo.it

#insieme persportegiovani



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento della Funzione Pubblica

CHE COS'È

Il Dipartimento della funzione pubblica è la struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri alla quale è affidato il presidio delle politiche di riforma e modernizzazione delle Pubbliche Amministrazioni. È la struttura che assicura il supporto al Ministro per la pubblica amministrazione nello svolgimento dei compiti delegati dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

CHE COSA FA

Fornisce il supporto all'innovazione legislativa e regolamentare e assicura il presidio della sua attuazione. Promuove e accompagna i processi di trasformazione delle PA attraverso la propria capacità di indirizzo, gli interventi di rafforzamento della capacità amministrativa, l'identificazione e la disseminazione di buone pratiche in ambito nazionale ed internazionale.

COME È ORGANIZZATO

La struttura è disciplinata in modo da assicurare un efficace supporto alla definizione e implementazione delle politiche di riforma e modernizzazione delle Pubbliche Amministrazioni in ambiti quali la semplificazione, il reclutamento, la formazione, la valutazione della performance, il lavoro pubblico e l'organizzazione amministrativa.

DA QUALE VISIONE È ISPIRATO

È impegnato a realizzare la visione di una PA al passo coi tempi, che promuove il benessere della collettività attraverso l'innovazione e la valorizzazione del capitale umano, sociale ed economico di cui dispone il Paese.



DIPARTIMENTO DELLA FUNZIONE PUBBLICA

Corso Vittorio Emanuele II, 116
00186 Roma
Tel. (+39) 0668991



Sportelli unici

Digitalizzazione delle procedure SUAP e SUE



inPA

Portale del reclutamento



SYLLABUS

Piattaforma di formazione dedicata al capitale umano delle Pa



PA 110 e lode

Corsi di laurea, di alta formazione e master per i dipendenti pubblici



Portale PIAO

Piano Integrato di Attività e Organizzazione



Banca Dati dei Pareri

Orientamenti sugli aspetti applicativi della disciplina del lavoro pubblico



La tua PA

Ispettorato per la Funzione Pubblica



Progetto Caivano

Piccole voci, grandi progetti

 **Finanziato dall'Unione Europea**
NextGenerationEU

 **UNIONE EUROPEA**
Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

 **GOVERNANCE E CAPACITÀ ISTITUZIONALE**
2014-2020

 **PROGRAMMA OPERATIVO COMPLEMENTARE**



FORMEZ

ARAN

AGENZIA PER LA
RAPPRESENTANZA
NEGOZIALE
DELLE PUBBLICHE
AMMINISTRAZIONI

 **SNA**

funzionepubblica.gov.it      
protocollo_dfp@mailbox.governo.it

FORMEZ

AL SERVIZIO DELLA PA

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

FORMAZIONE
E SOLUZIONI INNOVATIVE
PER LA TRANSIZIONE DIGITALE
E AMMINISTRATIVA

PERFORMANCE E LEADERSHIP

MODELLI ORGANIZZATIVI
E SISTEMI DI VALUTAZIONE
IN LINEA CON LE ULTIME
DIRETTIVE MINISTERIALI

PNRR E FONDI UE

ACCOMPAGNAMENTO
E ASSISTENZA TECNICA



Presidenza del Consiglio dei Ministri
**Dipartimento della
Funzione Pubblica**

FORMEZ
AL SERVIZIO DELLA PA

FORMAZIONE DEL CAPITALE UMANO

RECLUTAMENTO DEL PERSONALE PUBBLICO

SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

TRANSIZIONE ECOLOGICA

RAFFORZAMENTO CAPACITÀ AMMINISTRATIVA DEI PICCOLI COMUNI

COMUNICAZIONE E INNOVAZIONE DIGITALE

formez.it



CYBERSICUREZZA: UN'AGENZIA AL FIANCO DELLE PA LOCALI

di Bruno Frattasi

Direttore Generale dell'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale

Ci svegliamo al mattino e scopriamo che la luce non si accende, il telefono non prende e il garage non si apre. Un'interruzione dell'elettricità causata da un attacco informatico ha bloccato tutto. Le ambulanze sono cieche, i pronto soccorso non accettano più pazienti, i medici non possono operare: un ransomware ha cifrato i sistemi sanitari che non sono più disponibili. Sembra la scenografia di un film apocalittico, nella realtà sono numerose le PA locali e le strutture sanitarie che si sono trovate a fare i conti con le conseguenze di un attacco informatico.

La trasformazione digitale che ha cambiato le nostre vite in meglio ci ha anche portato in dote un aumento del rischio legato al massiccio debutto online di attività tradizionalmente svolte in presenza: gioco, studio, lavoro, servizi, amministrazione. Per fronteggiare questo rischio, la "minaccia cibernetica", singoli e organizzazioni si sono attrezzati come hanno potuto ma non è bastato. Infatti, negli ultimi anni abbiamo assistito a un aumento dei reati informatici, dello spionaggio cibernetico e degli attacchi digitali di matrice statale.

Però negli ultimi dieci anni l'Italia ha lavorato costantemente a potenziare l'ecosistema cibernetico nazionale fino alla nascita della Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale. Un organismo molto giovane, nato con un decreto il 14 giugno del 2021, con un compito enorme: trasformare il paese in una nazione resiliente alla minaccia informatica.

Ma cosa fa in concreto? L'Agenzia è l'Autorità nazionale per la sicurezza cibernetica e vigila sul perimetro di sicurezza cibernetica nazionale, per innalzare la postura di sicurezza delle Pubbliche Amministrazioni, fungere da punto di contatto europeo per l'attuazione della NIS ed essere Centro Nazionale di Coordinamento per la cybersicurezza. Con i suoi molti compiti, l'Acn è un ulteriore pilastro della sicurezza cibernetica nazionale che si aggiunge a quelli esistenti dedicati alla prevenzione e repressione dei reati informatici come le Forze di Polizia; alla difesa e sicurezza militare dello Stato nello spazio cibernetico, di competenza del Ministero della Difesa; di ricerca ed elaborazione informativa, competenza degli organismi di informazione per la sicurezza.

La missione dell'ACN è la cyber-resilienza. La resilienza è intesa in letteratura come la capacità di resistere a un urto e di facilitare il ritorno in equilibrio di un sistema, ad esempio di un ecosistema ambientale, così la cyber-resilienza va intesa come la capacità dell'ecosistema cibernetico di reagire efficacemente a un attacco o a un malfunzionamento che interessi le infrastrutture Internet e singoli servizi digitali. Per fare tutto questo l'Agenzia lavora allo sviluppo di processi, tecnologie e competenze in grado di sostenere l'urto di un attacco e di garantire l'efficace ripristino dei sistemi eventualmente compromessi.

L'ACN si occupa quindi di **protezione, risposta e sviluppo** nel settore della sicurezza nazionale cibernetica. La sua missione è stabilita dalla legge istitutiva e dalla Strategia nazionale di cybersicurezza con le sue 82 misure.

La **protezione** è basata sul monitoraggio della minaccia cibernetica, sulla sua prevenzione, e sulla risposta alla minaccia laddove è necessario. Ma anche sullo sviluppo delle capacità tecnologiche del Paese in un'ottica di autonomia strategica.

Il **Servizio operazioni** è il settore dell'Agenzia che si occupa di **Monitoraggio e analisi della minaccia**, di **Gestione del rischio** e di **Risposta agli incidenti** attraverso il Computer Security Incident Response Team, il CSIRT Italia. Per farlo monitora fonti aperte e chiuse, compie valutazioni tecniche sulla base delle informazioni che vengono da fonti omologhe, si coordina con le realtà europee che hanno la stessa funzione, produce rapporti e analisi e ne informa l'Autorità delegata e il Parlamento nella relazione annuale. Ma il suo compito principale, la **risposta**, è quello di ripristinare i sistemi compromessi da un attacco cibernetico.

Con riferimento allo **sviluppo**, sono diverse le attività che l'Agenzia ha portato avanti in questi anni, anche attraverso accordi e iniziative di cooperazione internazionale. Acn è, inoltre, soggetto attuatore della misura 1.5 (M1, C1) "Cybersecurity" del PNRR e ha già allocato una parte consistente dei fondi assegnatigli attraverso bandi e avvisi a favore di istituzioni, anche locali, e organi costituzionali per innalzare la loro postura di sicurezza. L'Agenzia lavora anche per favorire la crescita di startup in un ecosistema nazionale che ambisce a livello europeo a raggiungere l'autonomia tecnologica rispetto a fornitori che non sempre sono trusted, cioè affidabili. A questo riguardo l'Agenzia ha dato anche impulso all'istituzione del Fondo per l'Attuazione della Strategia Nazionale di cybersicurezza (articolo 1, comma 899



legge 197/2022), provvisto di una dotazione complessiva di 2 miliardi di euro per gli anni dal 2023 al 2037.

Non ultima la consapevolezza di trovarsi di fronte un cambiamento epocale, dettato dalla pervasività dell'**intelligenza artificiale**. L'obiettivo è duplice: conoscere le opportunità che questa tecnologia offre nel settore della cybersicurezza e, al contempo, governare il rischio che possa derivare da utilizzi imprudenti o malevoli. Tutti noi condividiamo l'importanza che i sistemi di IA vengano concepiti, sviluppati e distribuiti in modo sicuro e responsabile, come previsto dalle Linee guida promosse dal National Cyber Security Centre del Regno Unito, a cui abbiamo aderito lo scorso novembre, per uno sviluppo sicuro dei sistemi IA, secondo il principio di "sicurezza by design". Un percorso che parte anche dal dialogo internazionale avviato lo scorso maggio alla Farnesina con il Gruppo di lavoro G7 sulla cybersicurezza.

La **certificazione di cybersicurezza** è, poi, un altro compito su cui si concentra ACN, collegato alla protezione della sua constituency, e basato sull'analisi delle forniture tecnologiche che viene realizzata attraverso il CVCN, il Centro di Valutazione e di Certificazione Nazionale, e i laboratori di prova. Attività in cui il CVCN si raccorda coi Laboratori Accreditati di Prova (LAP), e i centri di valutazione (CV) del Ministero dell'Interno e della Difesa. La certificazione è uno degli strumenti a disposizione di imprese e istituzioni per garantire un'adeguata sicurezza informatica di prodotti e servizi digitali: più aumentano gli enti dotati di certificazione accreditata per la sicurezza delle informazioni più diminuisce il rischio di esposizione agli attacchi informatici.

Altro tema su cui ACN è fortemente impegnata è la **transizione al cloud delle PA**. Sappiamo bene quanto i servizi pubblici siano la modalità primaria di interazione e dialogo con il cittadino, specialmente per i Comuni. Sappiamo anche quanto sia importante che l'erogazione dei servizi avvenga in totale affidabilità, sicurezza e sostenibilità nel tempo. L'ACN, dopo aver ereditato le funzioni da AgID e dopo un periodo di regolamentazione transitoria, ha da poco pubblicato il nuovo Regolamento unico per le infrastrutture e i servizi cloud per la PA. Si passa così, dal 1° agosto 2024, al regime ordinario per la qualificazione delle soluzioni cloud per la PA.

Il Regolamento armonizza il quadro regolatorio vigente e definisce le misure tecnico-organizzative e le modalità di qualificazione e adeguamento di servizi e infrastrutture. Nel dettaglio, il testo definisce i requisiti dei livelli minimi di sicurezza, capacità elaborativa, risparmio energetico e affidabilità delle infrastrutture digitali, oltre alle caratteristiche di qualità, sicurezza, *performance*, scalabilità e portabilità dei servizi cloud per la PA. Nel Regolamento sono specificati i termini e le modalità con cui le amministrazioni devono effettuare le migrazioni, oltre alle modalità di classificazione dei dati e dei servizi digitali. Sono previste, inoltre, disposizioni sul processo di qualificazione dei servizi cloud per le PA, che avverrà attraverso il portale dei fornitori raggiungibile dal sito web dell'Agenzia. Le PA possono così scegliere le soluzioni più adatte all'interno del catalogo ACN e poi procedere ad acquisirle secondo le indicazioni del Codice degli appalti e attraverso le centrali di committenza come il Mercato elettronico della PA (MEPA) di CONSIP.

Sempre nell'ottica di aumentare progressivamente la postura cyber del Paese, il prossimo autunno diventerà effettiva l'attuazione della **Direttiva NIS2**. La norma ha come obiettivo quello di portare gli Stati Membri a stabilire e adottare le misure necessarie a garantire un livello comune elevato di cyber sicurezza nell'Unione europea. L'Agenzia sta portando avanti una serie di iniziative per accompagnare il tessuto produttivo e le amministrazioni in un percorso di potenziamento della postura di cybersicurezza e di capacità di prevenire, contrastare e mitigare i rischi derivanti da una minaccia in continua evoluzione. Un percorso che passa necessariamente dalla corretta ed efficace implementazione della Direttiva NIS2.

Lo dicevamo in apertura, lo ribadiamo in conclusione: di fronte al rischio cibernetico digitale del Paese, la prima linea di difesa è la **consapevolezza**. La trasformazione digitale ha aumentato la superficie disponibile e, di conseguenza e in maniera crescente, la superficie d'attacco per i criminali. Per questo l'interconnessione digitale delle nostre attività va difesa con i comportamenti corretti, anche sul posto di lavoro, e nel rafforzamento delle filiere, cioè nel dare più robustezza agli sforzi della catena di valore. In questo senso l'Agenzia ha avviato una collaborazione con l'Anci e il Dipartimento per la trasformazione digitale per accrescere il livello di formazione e consapevolezza sulla cybersicurezza di funzionari e dirigenti pubblici.



Fondazioni di origine bancaria

Le **Fondazioni di origine bancaria** sono organizzazioni non profit, private e autonome, nate all'inizio degli anni Novanta dalla riforma del sistema del credito.

Le Fondazioni sono 86, differenti per dimensione e operatività territoriale, e intervengono in diversi campi dal welfare alla cultura, dall'innovazione all'ambiente, dall'educazione alla ricerca. La missione delle Fondazioni è **accompagnare lo sviluppo culturale, sociale ed economico** delle comunità di riferimento e dell'intero Paese.

Dalla loro nascita hanno erogato oltre 28 miliardi di euro, attraverso quasi 500mila iniziative e investito significative risorse per perseguire gli obiettivi di missione indicati dalla legge: l'utilità sociale e la promozione dello sviluppo economico.

A queste risorse, vanno aggiunte quelle che le Fondazioni, grazie alla loro autorevolezza e credibilità, sono capaci di mobilitare da parte di altri attori pubblici e privati, **generando un effetto moltiplicativo** che aumenta la portata economica degli interventi.

I beneficiari di queste risorse sono i cittadini, tramite le organizzazioni di Terzo settore, gli Enti locali, le istituzioni scolastiche, le università, i centri di ricerca. In particolare, si stima che **alle organizzazioni del**

Terzo settore, in forma diretta o tramite Enti locali, vada circa **il 70% di queste risorse**.

Ma il valore delle Fondazioni non si esaurisce nella quantità di risorse messe a disposizione, ma interessa, soprattutto, la modalità in cui esse vengono investite: le Fondazioni, grazie alla loro natura privatistica e alla prossimità con i territori, sono capaci di **cogliere i bisogni** delle comunità e di **intervenire con rapidità** ed efficienza, **sperimentare interventi innovativi** che vengono poi "consegnati" al Pubblico perché ne tragga ispirazione per **istituire policy più ampie** e durature.

Grazie alla loro azione, le Fondazioni rappresentano dunque un cardine fondamentale per l'attuazione del **principio di sussidiarietà** orizzontale sancito dall'articolo 118 della Costituzione. Senza la presenza delle Fondazioni, quel principio troverebbe meno applicazione.

Le Fondazioni perseguono la missione a loro affidata dal Legislatore attraverso **due strumenti complementari**: l'investimento del patrimonio e l'attività erogativa. Negli anni esse hanno sviluppato una modalità di intervento in grado di utilizzare in maniera sinergica i due strumenti, facendo in modo che l'uno riesca a potenziare gli effetti dell'altro.



Oggi le Fondazioni detengono un **patrimonio** che ammonta complessivamente a circa **40 miliardi di euro**, che è investito in maniera molto diversificata. Le Fondazioni sono il principale investitore istituzionale per quota di patrimonio investito nell'economia reale del Paese, con una percentuale pari al 44% del totale investito (Fonte: Itinerari previdenziali).

Nella gestione dei loro patrimoni, le Fondazioni pongono sempre maggiore attenzione alle tipologie d'investimento, privilegiando quelle operazioni che rispettano criteri ambientali, sociali e di governance (ESG), oltre che ai cosiddetti **Mission Related Investment** e alla nuova frontiera dell'Impact Investing. Inoltre, la loro "origine bancaria", pur se molto diluita e ridotta, è ancora oggi uno degli assi portanti del mondo del credito del nostro Paese.

Le Fondazioni di origine bancaria intervengono sui territori promuovendo il cosiddetto **"welfare di comunità"**, ovvero accompagnando tutti quei soggetti – organizzazioni del Terzo settore, istituzioni, imprese e singoli cittadini – che si attivano per prendersi cura del benessere dei membri della comunità, realizzando il principio di sussidiarietà orizzontale sancito dalla Costituzione.

Insieme alle comunità, le Fondazioni si prendono

cura delle fragilità, favorendo l'integrazione lavorativa dei disabili e la loro autonomia, l'assistenza agli anziani non autosufficienti (privilegiando il sostegno alle famiglie e la domiciliarizzazione), la tutela dell'infanzia, il recupero delle fasce sociali più esposte a forme di emarginazione e abuso, il contrasto delle dipendenze.

Con quest'ottica comunitaria le Fondazioni favoriscono la nascita delle **fondazioni di comunità** istituzioni mutate dal mondo anglosassone, che nascono per rispondere a bisogni comunitari con risorse provenienti in parte da una Fondazione promotrice e, in parte, da donazioni raccolte direttamente tra cittadini, imprese e istituzioni.

Ciascuna Fondazione di origine bancaria interviene sul **proprio territorio**, generalmente la provincia o la regione in cui ha sede.

Ci sono però anche molte **iniziative di portata nazionale** o internazionale, realizzate con il coordinamento di Acri, l'associazione che le rappresenta collettivamente. Tra i grandi interventi di sistema, ci sono: il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, il Fondo per la Repubblica Digitale, la Fondazione Con il Sud e tanti altri.

www.acri.it

IL PNRR PER I COMUNI DEL SUD, TRA STATO DI ATTUAZIONE E CRITICITÀ STRUTTURALI

di Giuseppe Cicala

Segretario Comunale Castiglione di Sicilia (CT)



Sebbene tra gli obiettivi più ambiziosi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) vi siano la riduzione del divario territoriale del Sud rispetto al resto d'Italia, la coesione territoriale e il superamento delle sue storiche difficoltà di assorbimento dei fondi pubblici, l'attività di verifica periodica cui è chiamato il Dipartimento per le Politiche di Coesione

Per il Sud, la scommessa è quella di modificare la tendenza di impiego delle relative risorse assegnate, per superare le criticità registrate nelle politiche di coesione 2014-2020 e scongiurare il rischio che il Mezzogiorno non riesca a realizzare gli obiettivi previsti dal PNRR entro il 30 giugno 2026

della Presidenza del Consiglio circa il rispetto, da parte degli enti titolari della gestione delle risorse finanziarie destinate al Mezzogiorno, della soglia del 40% delle risorse allocabili territorialmente stabilita con il decreto legge 77/2021, deve fare i conti, ancora oggi, con la carenza di meccanismi in grado di compensare efficacemente le difficoltà amministrative e progettuali degli enti locali del Sud, soprattutto nella gestione dei bandi e delle gare d'appalto. D'altronde, è ancora presto per misurare gli effetti positivi che potranno derivare ai soggetti attuatori dalle novità normative introdotte dal Decreto PNRR quater (decreto-legge 19/2024, conv. in legge 56/2024), tra cui l'istituzione, presso ciascuna prefettura, al fine di rendere maggiormente efficace il monitoraggio su base territoriale dei programmi e degli interventi previsti dal PNRR in ambito provinciale, di una cabina di coordinamento presieduta dal prefetto, o le disposizioni sanzionatorie in tema di responsabilità dei soggetti attuatori inadempienti in relazione al conseguimento degli obiettivi finali, da rendicontare sul sistema informatico "ReGiS", o l'aumento della soglia di anticipazione finanziaria (al 30%) a valere sulle risorse del Fondo di rotazione per l'attuazione del Next Generation EU-Italia.

Per di più, la crisi energetica e le tensioni geopolitiche che hanno condizionato in modo significativo la congiuntura economica nell'ultimo biennio, incidendo sui tempi e sui costi di realizzazione di alcuni investimenti del PNRR, soprattutto nel Sud, e rendendo non più raggiungibili, in tutto o in parte, a risorse date e nei tempi pattuiti con le istituzioni europee, alcuni degli obiettivi definiti nel 2021, non hanno potuto impedire l'inter-



NEL SUD ITALIA IL RUOLO DEGLI ENTI LOCALI CONTINUA AD ESSERE CENTRALE, IN PARTICOLARE PER POTENZIARE I SERVIZI DI BASE E LE INFRASTRUTTURE ESSENZIALI CHE SERVONO A MIGLIORARE LA SITUAZIONE IMPRENDITORIALE E LA QUALITÀ DELLA VITA DEI CITTADINI

vento di revisione di recente approvato dal Consiglio dell'Unione europea, con l'integrazione del nuovo Capitolo REPowerEU (missione 7) e l'introduzione di sette nuove riforme (in aggiunta alle 59 originarie, di cui cinque collegate al REPowerEU). Ciò ha condizionato inevitabilmente anche le politiche di investimento in atto nel Sud, in relazione alle quali il Governo si è preoccupato di invertire il trend negativo di spesa già registrato con riguardo agli interventi finanziati dalle politiche di coesione 2014-2020: la preliminare ricognizione effettuata ha, difatti, restituito un quadro attuativo molto critico, in base al quale, a fronte di 126 miliardi di euro previsti per il periodo 2014-2020, il livello di attuazione al 31 ottobre 2022 è risultato pari al 34%.

La scommessa resta, dunque, a più di tre anni dall'avvio della fase attuativa del PNRR, quella di modificare la tendenza di impiego delle relative risorse assegnate, per superare le criticità registrate nelle anzidette politiche di coesione 2014-2020 e scongiurare il rischio



che il Mezzogiorno non riesca a realizzare gli obiettivi previsti dal PNRR entro il 30 giugno 2026, oltre a non essere in grado di attuare, secondo una strategia integrata che garantisca un uso efficace delle risorse a livello territoriale ed eviti duplicazione e frammentazione di obiettivi, gli interventi finanziati dalle politiche di coesione Europea e nazionali del nuovo ciclo 2021-2027. Ciò ancor più per via del fatto che il PNRR è un programma di spesa europeo che si configura, diversamente dagli altri, come un piano di performance, che impegna lo Stato membro beneficiario a raggiungere i risultati qualitativi (nel caso dei cosiddetti traguardi o *milestone*) e quantitativi (nel caso degli obiettivi o *target*) associati alle riforme ed agli investimenti previsti entro i termini concordati con la Commissione europea.

Come si rammenta nell'ultima relazione (la quarta) sullo stato di attuazione del PNRR, presentata il 22 febbraio scorso dal Ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR, con riferimento ai dati del secondo semestre 2023, il nostro Paese, dopo aver ricevuto il pagamento della terza e

quarta rata (rispetto alle dieci in tutto previste per l'Italia), in forza dell'avvenuto conseguimento dei 52 obiettivi e traguardi fin qui previsti, nel corso dell'anno in corso dovrà misurarsi con il conseguimento dei 39 obiettivi e traguardi associati alla sesta rata (pari a 9,6 miliardi di euro), e dei 74 obiettivi e traguardi connessi alla settima rata (pari a 19,6 miliardi di euro).

In tale contesto e nell'ambito del quadro tracciato dall'Accordo di partenariato e dai Programmi nazionali e regionali a seguito dell'avvenuta recente revisione del PNRR, nel Sud Italia il ruolo degli Enti locali continua ad essere centrale, in particolare per potenziare i servizi di base e le infrastrutture essenziali che servono a migliorare la situazione imprenditoriale e la qualità della vita dei cittadini, per i quali non sono soddisfatte, ancora oggi, le condizioni abilitanti richieste, come in tema di sistema idrico, gestione dei rifiuti, trasporti e mobilità. Diversamente, si vanificherebbero anche i potenziali effetti positivi derivanti da recenti interventi in materia di politica fiscale adottati dal Governo, come quello che ha istituito la Zona economica

speciale unica del Mezzogiorno (decreto-legge n. 124/2023, cd. "Decreto Sud"), sbloccando 1,8 miliardi di euro di credito d'imposta per le imprese che vi investono.

Allo stato attuale, i Comuni del Mezzogiorno cominciano a cogliere i frutti di alcune importanti riforme abilitanti previste dal PNRR ed entrate in vigore, che stanno modernizzando il volto della pubblica amministrazione locale e la sua stessa organizzazione interna. In particolare, si cominciano a cogliere gli effetti positivi, in termini di benefici reali, dei provvedimenti attuativi (relativi alla riforma del pubblico impiego decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, e decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito dalla legge 29 giugno 2022, n. 79) (milestone M1C1-58), che hanno posto le basi per la riforma dei meccanismi di reclutamento, carriera e mobilità all'interno della pubblica amministrazione, e rafforzato la capacità amministrativa dell'amministrazione dal punto di vista del capitale umano utilizzato, intervenendo sui processi di selezione, sulle competenze, sulla mobilità orizzontale e verticale e sulla valutazione della performance. Una riforma che è stata portata a compimento implementando la normativa primaria con una serie di interventi, culminati, per quanto riguarda il comparto Funzioni locali, nella stipula del relativo CCNL triennio 2019 -2021, e che spaziano dall'adozione di strumenti normativi di secondo livello, direttive, linee guida e circolari a misure organizzative. A ciò si è aggiunto il tassello della piena operatività della piattaforma unica per il reclutamento, inizialmente previsto per le sole amministrazioni centrali, adesso e in prospettiva anche per quelle locali (portale InPA).

Un altro pilastro portante della riforma in

corso della pubblica amministrazione, che sta portando buoni frutti soprattutto al Sud, è rappresentato dal processo di digitalizzazione in corso, che sta "forzatamente" attraversando la totalità dei Comuni italiani, semplificando l'erogazione di alcuni servizi all'utenza e migliorandone il rapporto d'interazione, con un impatto trasversale positivo e *spillover* anche sulle altre Missioni del Piano. Del pari, l'adozione del nuovo Codice dei contratti pubblici, mediante il decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 (milestone M1C1-73), sta avendo un impatto positivo nelle amministrazioni locali del Sud in termini di accelerazione del processo di aggiudicazione dei contratti e di tutte le fasi del ciclo di vita dei contratti pubblici (programmazione, progettazione, pubblicazione, affidamento ed esecuzione), finalmente razionalizzando



**OGGI I COMUNI
DEL MEZZOGIORNO
COMINCIANO A COGLIERE
I FRUTTI DI ALCUNE
IMPORTANTI RIFORME
ABILITANTI PREVISTE DAL
PNRR E GIÀ ENTRATE IN
VIGORE, CHE STANNO
MODERNIZZANDO IL
VOLTO DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE
LOCALE E LA SUA STESSA
ORGANIZZAZIONE INTERNA**

il quadro normativo frammentato di semplificazioni introdotte tra il 2021 e il 2022. La frontiera di quest'anno di attuazione del PNRR, e degli anni a seguire, resta quella della qualificazione delle stazioni appaltanti e della piena digitalizzazione dell'ecosistema dei contratti pubblici, incentrata sull'interoperabilità e la piena operatività del Sistema Nazionale di e-procurement, garantendo un più agevole controllo dei requisiti degli aggiudicatari e una sensibile riduzione dei tempi delle procedure.

Un altro elemento qualificante della nuova PA del Sud deriva dalla riduzione dei tempi di pagamento dei debiti commerciali da parte delle pubbliche amministrazioni (M1C1-72) (legge n. 145/2018, art.1, commi 859 e segg., come integrata dal decreto-legge n. 152/2021, convertito con modificazioni dalla legge 233/2021), che sta "costringendo" la burocrazia ad allinearsi al rispetto dei tempi previsti dall'ordinamento europeo. Al riguardo, i livelli di tempestività sono migliorati, sia dopo l'emanazione della circolare della Ragioneria generale dello Stato (n. 17/2022), che ha fornito le indicazioni operative e per le attività di controllo, sia a seguito dell'introduzione degli obblighi puntuali per le amministrazioni centrali volti ad aumentare l'efficienza dei processi di pagamento, con l'articolo 4-bis del decreto-legge n. 13/2023, convertito con modificazioni dalla legge n. 41/2023, tra cui la previsione secondo cui il mancato raggiungimento degli obiettivi relativi al rispetto dei tempi di pagamento incide sulla valutazione della performance dei dirigenti responsabili.

A quanto detto si aggiungono gli investimenti in corso per il potenziamento dell'offerta educativa anche al Sud per la fascia d'età



compresa tra zero e sei anni attraverso la realizzazione di nuovi posti tra asili nido e scuole per l'infanzia, gli interventi socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore (M5C3 - Investimento 1.3), la costruzione di nuove strutture sportive e la riqualificazione e adeguamento di quelle esistenti, al fine di favorire l'inclusione e l'integrazione sociale, soprattutto nelle aree più svantaggiate del Paese (M5C2-21). Tutti traguardi raggiunti nel 2023, secondo il cronoprogramma previsto, con un impatto positivo sulla qualità di vita delle città, in particolare al Sud. Così come in tema di risorse essenziali come l'acqua. La gestione frammentata e inefficiente delle risorse idriche ha comportato notevoli perdite di risorse idriche, con un livello di dispersione medio superiore al 50% nel Sud del paese. Attraverso la milestone M2C4-28 si stanno realizzando investimenti nelle infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico, per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico di importanti aree urbane e delle grandi aree irrigue, aumentare la sicu-

rezza e la resilienza della rete e migliorare la capacità di trasporto dell'acqua.

Si tratta solo di alcuni spaccati della fase attuativa in corso del PNRR nel Sud, che ci consentono di tracciare un primo bilancio sull'efficacia delle relative politiche di investimento messe a terra sin dalla sua approvazione del Consiglio dell'Unione europea il 13 luglio 2021, rispetto alle quali si può dire che la strada verso le declamate politiche di riequilibrio territoriale sia stata effettivamente imboccata, nell'ottica di ridurre i difetti strutturali del Mezzogiorno, come il controllo del territorio ed il contrasto alla micro-illegalità, la digitalizzazione e innovazione nel rapporto burocratico tra i cittadini e la controparte istituzionale, l'investimento sull'innalzamento della qualità del capitale umano, in termini di abilità e competenze, che opera sia nel settore pubblico che privato. Anche perché la sfida resta titanica, trattandosi di invertire un trend di declino del Sud che ha, purtroppo, natura strutturale e origini lontane nel tempo. Come dimostrano i risultati di una ricerca effettuata dall'Ufficio Studi della Confcommercio, in relazione alla situazione economica del Sud dal 1995 al 2019: prima della crisi economico-finanziaria della seconda parte degli anni duemila, il Sud cresceva a scartamento ridotto rispetto al resto del Paese, palesando, secondo la metrica della variazione del PIL reale, uno scarto di tre decimi di punto annui rispetto alla media Italia nel periodo 1996-2007 (1,2% contro 1,5% del totale Italia). Uno scarto che è raddoppiato, a sfavore del Sud, nel periodo 2008-2019, passando a sei decimi di punto (-0,9% contro una riduzione media dello 0,3% all'anno), mentre il Pil pro capite è sempre rimasto intorno alla

metà di quello del Nord.

E allora, adesso e nella prospettiva futura, il Governo, per scongiurare il pericolo di tornare a crescere al Sud agli insufficienti tassi del passato, non si può limitare, secondo un approccio meramente formale, a rispettare i tempi e le milestone di progetto imposti dalla Commissione europea, ai fini della rendicontazione delle risorse finanziarie PNRR messe a disposizione, senza curarsi, attraverso le attività istituzionali di monitoraggio e controllo in corso, che la spesa fin qui effettuata esprima un tangibile miglioramento di qualità delle condizioni infrastrutturali e di capitale umano esistenti, in particolare nel settore pubblico e negli enti locali. Solo con un approccio integrato, formale e sostanziale, sarà possibile, dunque, attuare scelte di politica economica in linea con la programmazione PNRR già stabilita, debellando del tutto le anzidette condizioni di fragilità economica del Sud e favorendo un'autentica azione di rilancio sistemico, a beneficio dei cittadini.



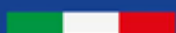
**LA FRONTIERA PER IL
SUD, IN MATERIA DI
ATTUAZIONE DEL PNRR,
PER QUESTO E PER GLI ANNI
A SEGUIRE RESTA QUELLA
DELLA QUALIFICAZIONE
DELLE STAZIONI
APPALTANTI E DELLA
PIENA DIGITALIZZAZIONE
DELL'ECOSISTEMA DEI
CONTRATTI PUBBLICI**

PNRR-NEXT GENERATION EU AL GIRO DI BOA

A metà cammino l'Unione Europea ha fatto il punto sui soldi spesi, gli impegni e gli obiettivi realizzati. Cosa c'è nel rapporto di "midterm" e quali sono le prospettive su cui si costruirà il risultato finale.

**Piano Nazionale
di Ripresa e Resilienza**

#NEXTGENERATIONITALIA



Una delle caratteristiche di Next Generation Eu, comunemente definito Pnrr, è scritta nella sua genesi: il recupero delle nazioni Ue dalla pandemia del Covid 19 e la crescita della "resilienza" ovvero della resistenza agli altalenanti fenomeni economici anche in futuro. Uno sforzo che, come sappiamo, ha prodotto un fatto istituzionale e politico importantissimo in Europa, mai visto prima: la nascita di un "debito comune", coperto da fondi comuni europei dentro cui "pescare" le risorse anche per il proprio Paese. E poi naturalmente il fatto di avere alcuni pilastri condivisi di impegno come l'innovazione digitale e l'attenzione alle riforme da fare per le prossime generazioni, la ristrutturazione del sistema sanitario, l'intervento sul mercato del lavoro e le connessioni con la Coesione sociale ed economica.

Il tutto dal post pandemia, di fatto dal 2022-2023, fino al 2026 in una geografia fatta di missioni scandite da "milestones" (le pietre miliari progettuali), indicazioni di marcia su cui misurare sia le richieste economiche che



LA CIFRA MESSA A DISPOSIZIONE DEI 27 STATI UE È, A FEBBRAIO 2024, DI 225 MILIARDI DI EURO, DI CUI 67 COME “PRE-FINANZIAMENTO” POST COVID E CRISI ENERGETICA. QUESTO HA PERMESSO DI NON DIMINUIRE GLI INVESTIMENTI PUBBLICI DURANTE LA PANDEMIA

ogni Paese ha scelto di avere, che la progressione di iniziative nuove, azioni di sviluppo, ristrutturazione di ambiti economici e sociali. Siamo nel 2024, a metà cammino, ed è giusto capire come sta andando, cosa che la Commissione Europea ha fatto con un rapporto di “mid-term” disponibile dallo scorso febbraio per tutti, che dà conto di un percorso certamente lungo, e complicato da tanti fattori temporali, non ultimo certamente la guerra Russia-Ucraina con le sue conseguenze sul piano energetico. Oltre che, è la cosa più nota in Europa, un aumento dei costi vivi in campo edilizio e di ristrutturazione soprattutto energetica. Fattori che non a caso hanno prodotto la reazione positiva del Re-power-Eu.

Dunque, proviamo a scandagliare la documentazione, fatta di riflessioni di “mezzo cammino” da parte di esperti ma anche di molte tabelle e mappe (un rapporto di oltre 200 pagine).

Innanzitutto dobbiamo cercare ancora una volta, ed è una fortuna, un approccio semplificato ma molto efficace per capire cosa stiamo realizzando in Europa col Pnrr-Next Generation Eu, una comunicazione rivolta al cittadino europeo che non ama i calcoli da

economisti e vuole una concretezza che non è un lusso visto che parliamo di 338 miliardi di euro di fondi da spendere senza rientro economico e di 291 miliardi di euro di prestito a base europea (e che dunque vanno restituiti) nonché di 83 miliardi di euro messi a sostegno di programmazioni già previste come *Just Transition Fund, Horizon Europe, InvestEU, RescEU and ReactEU*.

In questo senso, per dare una idea concreta di quanto si sta realizzando possiamo certamente consultare i numeri generali (anche divisi per Stati): [Recovery and Resilience Facility - European Commission \(europa.eu\)](https://commission.europa.eu/business-economy-euro/economic-recovery/recovery-and-resilience-facility_en#map) e la mappa https://commission.europa.eu/business-economy-euro/economic-recovery/recovery-and-resilience-facility_en#map che testimonia di ciò che si è già realizzato oppure in via definitiva di realizzazione perché appartiene a quanto già rubricato come definitivo a metà del cammino.

Qui ci si può sbizzarrire col mouse e il “puntatore”, Paese per Paese: dal centro pilota di green community alle Canarie, ai 90 centri di ricerca finanziati in Irlanda, passando per il centro di innovazione digitale nelle Guadalupe, la promozione di veicoli elettrici a Malta, il rinnovamento energetico in oltre 185 edi-



fici multifamiliari di Bucarest, o il nuovo centro anti-infettivo di Santariskes in Lituania e così via. Ce ne è per tutti i gusti, seguendo il filo dei sei pilastri oltre alle riforme generali e di struttura: la Transizione Verde; la Crescita sostenibile ed inclusiva; la Coesione sociale e territoriale; la Resilienza sociale ed economica e la Salute; la Trasformazione Digitale; le politiche per le Generazioni future. E ovviamente c'è anche l'Italia, con i suoi cerchietti di 6 colori diversi per l'indicazione delle opere, azioni, riforme, attività, con dettaglio fino alle scuole dove si studia con i visori e l'intelligenza artificiale.

Ma veniamo ai risultati di "midterm" numerici, che sono quello che invece contano per capire se si è sulla strada giusta in termini di visione, di obiettivi (targets), di cammino (milestones), di pagamenti ed efficacia realizzata. Ma soprattutto che ci può far prevedere cosa accadrà alla fine, nel 2026.

Il Rapporto di "midterm" ovviamente fa i conti con quanto realizzato e su questo costruisce

in termini di prospettiva il possibile risultato finale allo stato dell'arte. Innanzitutto, la foto d'insieme del Report: alla fine del 2023, erano stati conseguiti in via definitiva circa 1,150 "milestones" ed obiettivi fissati. Con i Pnrr nazionali e l'inizio di attività di Repower Eu, facciamo solo degli esempi che rendano la concretezza delle attività, sono già stati risparmiati 28 milioni di megawatt/ora (MWh) mentre più di 5.6 milioni di case europee hanno attivato un nuovo collegamento internet stabile mentre sono quasi 9 milioni gli europei che hanno ricevuto benefici legati alle misure di protezione per crisi o disastri naturali causati dalle nuove condizioni climatiche. Per quanto concerne i fondi, al momento la cifra messa a disposizione dei 27 Stati UE è di 225 miliardi di euro di cui 67 come "pre-finanziamento" post Covid e crisi energetica (Repower Eu "pre-finanziamento" di 10.4 miliardi di euro). Questo ha permesso di non diminuire gli investimenti pubblici durante il periodo della pandemia, e subito dopo, né durante l'inizio della Guerra



SIA LE RIFORME CHE GLI INVESTIMENTI AVANZANO SENZA SOSTANZIALI RITARDI E CON UN'ATTENZIONE PARTICOLARE A TRANSIZIONE VERDE, SALUTE E BENESSERE SOCIALE

della Russia contro l'Ucraina, anzi di incrementarlo dal circa 3.0% nel 2019 ad un 3.3% (stimato) nel 2023. E nel 2024 è previsto di arrivare (siamo sempre alla stima previsionale) al 3.4% di investimento, rispetto sempre al PIL. Se le stime si mantengono ed anche la tenuta di Next Generation Eu si mantiene costante, la Commissione Ue immagina di poter raggiungere nel 2026, al termine dei vari Pnrr nazionali nei 27 Paesi Ue, un incremento del Pil europeo dell'1,4% in comparazione ad un Pil europeo che avesse dovuto fare a meno di questa misura. Se così fosse non è la soluzione di tutti i mali, ma certamente avremmo conseguito il principale obiettivo immaginato nel momento più basso (economicamente ed emotivamente parlando) della pandemia, ovvero la tenuta, la coesione della Casa europea, e la ripresa economica che potrebbe davvero dispiegarsi poi negli anni a venire (per il mercato del lavoro per esempio, si immagina in almeno altri dieci anni, per vedere non solo figure minori in quanto a tasso di disoccupazione ma anche una inversione reale di tendenza).

Scendendo più nel dettaglio, è giusto segnalare che se la Commissione considera acquisiti 1.153 milestones ed obiettivi sui 6.266 da ottenere per il 2026, in realtà si tratta di un utilizzo formale di prudenza nel non dare per

acquisiti, fino a fine iter burocratico, anche gli altri 1.238 che gli Stati Membri considerano adempiti ed ora sono in carico agli organi di controllo. Se come per i precedenti non ci saranno complicazioni, di fatto ora possiamo parlare di un totale di 2391 milestones ed obiettivi acquisiti per "midterm", che sono circa il 40 per cento del totale e dunque un buon risultato considerando sia la storia dell'uso dei fondi europei (che normalmente a metà termine stagnano sotto il 30 per cento...) , ed anche che non tutti gli Stati Membri hanno iniziato la loro attività sin dal primo momento possibile ed alcuni hanno anche fatto richiesta di fondi indicando le relative azioni programmate, nell'arco dell'anno successivo all'impianto del Next Generation Eu. I pagamenti delle rate di fondi di giugno 2024, relativi al semestre gennaio-giugno, dovrebbero confermare questo numero e dunque il giudizio positivo.

L'altra cosa positiva da segnalare è che sia le Riforme che gli Investimenti avanzano su tutti e sei i pilastri indicati senza sostanziali ritardi con un'attenzione particolare, certamente comprensibile, sia alla transizione verde che ai temi della salute e del benessere sociale.

E' importante da segnalare che dalla rilevazione della spesa, e dai contenuti di analisi ma anche dalle risposte ai questionari ricevuti dai



funzionari che nei 27 Stati si occupano del Pnrr nazionale, una delle chiavi di volta del buon andamento sia da attribuire al “pre-finanziamento”, che ha messo in moto i meccanismi di coordinamento e identificazione dei progetti con grande velocità in ogni Paese. E poi, anche dalla velocità di ottenimento dei fondi a fronte dei risultati conseguiti. Questa è una delle lezioni più importanti da ritenere sul piano europeo perché non potrà non avere conseguenze nella riflessione sulla fondazione, uso e proposta di programmi di spesa futuri. Pensiamo a quelli che ormai chiamiamo da anni “Fondi strutturali”: il 2021-2027 è ora in corso anche per l’Italia e comprende circa altri 78,19 miliardi di euro, di cui 44,70 miliardi di euro di risorse dell’UE da investire in 7 anni, che comprendono, per esempio, i fondi comuni per la PAC (agricoltura e ambiente) oppure le linee di coesione sociale ed economica, da cui derivano i piani regionali di investimento ma anche azioni trasversali sul mondo del lavoro o la ricerca; ed anche i PON nazionali verticali sulla scuola oppure sulla cultura. Ebbene, non è escluso che le modalità di realizzazione di Next Generation – Pnrr, non divengano un modello da replicare al

termine di quei fondi nel 2027, per il settennio e bilancio UE successivo. Considerando anche che la organizzazione, in Milestones ed obiettivi, ha condotto ad una maggiore e stringente trasparenza di approccio e di realizzazione basata fortemente sulla performance realizzativa. Di fatto in alcuni casi, ed in alcuni Stati più di altri, c’è stata certamente una sovrapposizione di spesa su settori determinati e su progetti in campo da anni, ma proprio la natura dei Pnrr ha portato a fare delle scelte su cosa rendere prioritario e su come coordinare un afflusso di investimenti su più livelli, e su più anni. Questo cambia, e per certi versi semplifica, anche le procedure interne di ogni Stato, e le standardizza, rendendo maggiormente possibile una comparazione tra le programmazioni pubbliche dei 27 Paesi dell’Unione. Insomma, stiamo parlando di un Piano nato a difesa dell’Unione Europea e dei suoi Paesi membri, ma non è detto che da questa crisi, come spesso è accaduto nella storia dell’Unione Europea, non sia nata una fonte di nuove opportunità per il futuro. Ora testa bassa e iniziamo la volata verso il 2026: sembra lontana, in realtà è già dietro l’angolo.

UN'ALTERNATIVA EFFICIENTE AL CEMENTO: I MODERNI POZZETTI IN POLICARBONATO RIVOLUZIONANO L'ESPANSIONE DELLA BANDA LARGA

Nell'ambito della strategia Banda-Ultralarga, negli ultimi anni è stata portata avanti l'espansione delle reti in fibra ottica e delle infrastrutture 5G. Attualmente, il 45% delle famiglie italiane è dotato di connessioni in fibra ottica. Tuttavia, la velocità e la disponibilità delle connessioni internet variano ancora molto a seconda della Regione e del fornitore. Mentre le aree urbane sono servite, le zone rurali hanno ancora molto da recuperare. Soluzioni innovative, come i moderni pozzetti in polycarbonato, potrebbero contribuire a semplificare e accelerare notevolmente i progetti di espansione.

La tedesca Langmatz è specializzata in soluzioni tecniche di sistema ed è uno dei principali fornitori di telecomunicazioni, energia e infrastrutture urbane in Europa. L'azienda – che sviluppa componenti e sistemi innovativi per le reti a banda larga e 5G, infrastrutture di ricarica elettrica e applicazioni per smart city – vuole continuare questa storia di successo sul mercato italiano e portare avanti l'espansione delle reti come partner di comuni e aziende.

“Uno dei punti di forza di Langmatz è l'integrazione sicura di reti elettriche e dati in soluzioni di distribuzione sopra e sottoterra. Pilastri della nostra qualità sono la ricerca e lo sviluppo e la produzione di prodotti per le infrastrutture di alta qualità, per i quali utilizziamo tecniche di produzione all'avanguardia”, spiega Max Kuchlbauer, Direttore associato delle vendite internazionali di Langmatz e responsabile del mercato italiano. **“Nelle tre sedi di Garmisch-Partenkirchen, nel sud della Germania, sviluppiamo e produciamo soluzioni di sistema innovative che sono riconosciute in tutta Europa come lo standard per le infrastrutture moderne. Ora vogliamo portare questa esperienza nel mercato italiano dell'espansione della banda larga”.**

Leader di mercato per i pozzetti in polycarbonato sostenibili in Europa

Langmatz ha riscosso particolare successo in Germania e nei paesi europei limitrofi con i suoi pozzetti in polycarbonato sviluppati in proprio, utilizzati in tutto il mondo per la posa della fibra, per le reti elettriche, di telecomunicazioni completamente attrezzati all'interno. I pozzetti in polycarbonato sono straordinariamente leggeri, sono prodotti in materiale riciclato, possono essere installati rapidamente e hanno una statica perfetta. Ciò li rende adatti a un'ampia gamma di applicazioni e rappresentano un'alternativa efficiente e versatile ai pesanti pozzetti in cemento. La tecnologia 3D-ribFrame sviluppata da Langmatz garantisce la stabilità e la capacità di carico dell'intera costruzione fino a D400, che corrisponde a un carico di 40 tonnellate.

I kit di base modulari consentono numerose altezze di chiusini e posizioni di connessione per i sistemi di cavi. È possibile scegliere tra diversi chiusini in ghisa, in calcestruzzo o in versione pavimentabile, ad esempio per i sampietrini, che contribuiscono a un'integrazione omogenea nel paesaggio urbano. I pozzetti, inoltre, sono accessibili alle persone autorizzate ma, a differenza degli armadi di distribuzione in superficie, sono nascosti nel sottosuolo. Questo non solo li rende sicuri da atti vandalici, ma anche ideali per proteggere le infrastrutture critiche. **“Siamo convinti di poter convincere anche il mercato italiano con le nostre soluzioni innovative: finora per l'espansione della banda larga sono stati utilizzati soprattutto pozzetti convenzionali in calcestruzzo, che non sono altrettanto flessibili da utilizzare e tendono a prolungare i lavori di ingegneria civile”,** afferma Kuchlbauer.

La commercializzazione della gamma di prodotti Langmatz ha avuto un inizio promettente in Italia. I primi progetti includono una collaborazione con Trentino Network in Trentino e un'altra con Vodafone Italia nella regione Calabria.

Ulteriori informazioni in italiano: <https://langmatz.de/it/Contatti>

Langmatz GmbH, Am Gschwend 10, 82467 Garmisch-Partenkirchen. **Contatti:** Telefono +49 8821 920-0, Fax. +49 8821 920-159, email. info@langmatz.de

BUONI FRUTTIFERI POSTALI. SE LI CONOSCI, LI SCEGLI.

Lo sapevi che i Buoni Fruttiferi Postali sono garantiti dallo Stato italiano? Sono senza costi, al netto degli oneri fiscali, hanno una tassazione agevolata sugli interessi e sono rimborsabili anticipatamente in qualsiasi momento. In più, fanno bene al Paese. Le risorse raccolte, infatti, vengono impiegate per sostenere imprese, territorio e infrastrutture. **Sottoscrivili da app o su poste.it. Oppure, se preferisci, vieni in Ufficio Postale.**

COOSA?



BUONI POSTALI

Emessi da Cassa Depositi e Prestiti, distribuiti da Poste Italiane e garantiti dallo Stato italiano

Posteitaliane

cdp 

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. I Buoni Fruttiferi Postali e i Libretti di Risparmio Postale sono emessi da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., distribuiti da Poste Italiane S.p.A. – Patrimonio BancoPosta e sono assistiti dalla garanzia dello Stato italiano. Non hanno costi di sottoscrizione, gestione e rimborso, al netto degli oneri fiscali. I Buoni diventano infruttiferi dal giorno successivo alla scadenza e, trascorsi 10 anni da tale data, i diritti dei titolari alla restituzione del capitale sottoscritto e alla corresponsione degli interessi maturati si prescrivono. Per le info su condizioni economiche, contrattuali e fiscali, limitazioni, rimborso e di reclamo, consulta i Fogli Informativi e la documentazione in Ufficio Postale, su poste.it e cdp.it.

LIBRETTI POSTALI. SE LI CONOSCI, LI SCEGLI.

Lo sapevi che i Libretti Postali sono un ottimo strumento per mettere al sicuro i tuoi risparmi? Perché sono garantiti dallo Stato italiano, sono senza costi, al netto degli oneri fiscali, e hanno tassi vantaggiosi in base alle offerte disponibili. In più, fanno bene al Paese. Le risorse raccolte, infatti, vengono impiegate per sostenere imprese, territorio e infrastrutture. **Apriili da app o su poste.it. Oppure, se preferisci, vieni in Ufficio Postale.**



LIBRETTI POSTALI

Emessi da Cassa Depositi e Prestiti, distribuiti da Poste Italiane e garantiti dallo Stato italiano

Posteitaliane

cdp 

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. I Buoni Fruttiferi Postali e i Libretti di Risparmio Postale sono emessi da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., distribuiti da Poste Italiane S.p.A. - Patrimonio BancoPosta e sono assistiti dalla garanzia dello Stato italiano. Non hanno costi di sottoscrizione, gestione ed estinzione, al netto degli oneri fiscali. I Buoni diventano infruttiferi dal giorno successivo alla scadenza e, trascorsi 10 anni da tale data, i diritti dei titolari alla restituzione del capitale sottoscritto e alla corresponsione degli interessi maturati si prescrivono. Per le info su condizioni economiche, contrattuali e fiscali, limitazioni, rimborso e di reclamo, consulta i Fogli Informativi e la documentazione in Ufficio Postale, su poste.it e cdp.it.

NEXT GENERATION EU: IL PNRR DEI COMUNI AL CENTRO DELL'EUROPA

Il Next Generation EU è uno strumento di politica economica rivoluzionario a livello europeo. Adottato in risposta alla crisi del COVID-19, è stato però concepito per andare ben oltre il superamento dell'emergenza, trasformando la crisi in opportunità per ripensare l'economia europea e rilanciarla nel lungo periodo in un'ottica di sostenibilità ambientale e inclusione sociale.

di *Francesco Rossi Salvemini*
e *Salvatore De Vita*

*Consiglieri economici presso la Rappresentanza della Commissione europea in Italia e membri della Task force per la ripresa e la resilienza della Commissione europea**

Tra gli elementi caratterizzanti del Next Generation EU figura certamente la portata finanziaria, considerando che lo strumento al cuore dell'iniziativa, il *Dispositivo per la ripresa e resilienza* (a cui afferisce il più noto *Piano nazionale per la ripresa e la resilienza* o "PNRR") rende disponibili per l'economia europea circa 650 miliardi di euro, tra sovvenzioni e prestiti. Non si deve inoltre trascurare che si tratta di risorse finanziate tramite debito comune emesso dalle istituzioni europee, a conferma della solidarietà e fiducia espresse dall'Unione. Un'innovazione fondamentale è infine il **modello di governance basato sulla logica della performance**, che vincola il trasferimento dei fondi agli Stati Membri al raggiungimento di obiettivi concreti per la realizzazione di investimenti e riforme, che sono stati pro-



Salvatore De Vita

posti dai singoli paesi in linea con i requisiti stabiliti dall'Unione.

L'Italia è il primo beneficiario in termini assoluti del dispositivo, con un PNRR che prevede investimenti per più di 194 miliardi di euro fino al 2026. Come è stato spesso sottolineato, si tratta di un'opportunità importante per l'Italia, ma anche di una grande responsabilità, dato che i risultati del piano italiano contribuiranno in buona parte a misurare il successo dell'iniziativa a livello europeo.

Data la sua ambizione, il PNRR dell'Italia copre una grande varietà di ambiti di intervento e prevede la cooperazione di moltissimi enti attuatori, inclusi tutti i livelli della pubblica amministrazione. I Comuni italiani hanno una funzione essenziale nell'attuazione del Piano e nella realizzazione di investimenti per un territorio più competitivo, sostenibile e socialmente coeso. In un certo senso, **il PNRR porta quindi il lavoro svolto dai singoli Comuni al centro della scena europea**, coinvolgendoli in una sfida rilevante per il dibattito su possibili futuri progetti dell'Unione. Allo stesso tempo, il PNRR porterà enormi benefici ai nostri territori che saranno vissuti dai cittadini in primo luogo a livello locale. La [mappa europea dei progetti PNRR](#), basata anche su informazioni fornite dai Comuni, offre un'informazione diretta ai cittadini

europei su esempi di risultati concreti raggiunti dal PNRR sul territorio nazionale. Le misure del PNRR che vedono i Comuni in prima linea come beneficiari o enti attuatori sono in effetti moltissime, ed è utile ricordarne alcune tematiche portanti.

Al fine di **favorire un'amministrazione più innovativa**, il PNRR incoraggia una maggiore efficienza supportando i Comuni nella loro transazione digitale. Ad esempio, i Comuni saranno sostenuti nel processo di migrazione al cloud garantendo più sicurezza, resilienza e performance nello svolgimento delle funzioni pubbliche. Tra i risultati ottenuti, figura il fatto che l'esperienza dei cittadini nell'accesso ai servizi pubblici digitali sia migliorata in più di 5000 Comuni tramite l'uso di modelli comuni di siti web, servizi e applicazioni digitali come lo SPID. Con l'obiettivo di **sostenere la sostenibilità territoriale**, il PNRR sta favorendo la costituzione di *Green Communities*, singole comunità che raggruppano vari enti locali per sfruttare in modo equilibrato le risorse locali, in primo luogo acqua, boschi e paesaggio (dal Mingardo in Campania ai comuni dell'appennino bolognese in Emilia Romagna). Per supportare la transazione verde, il PNRR promuove la formazione di comunità energetiche in particolare nei Comuni con meno di 5000 abitanti. Questa misura favorirà la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e la cooperazione tra piccoli Comuni.

Per **promuovere la coesione sociale**, il PNRR prevede varie misure per favorire la rigenerazione urbana (con progetti in corso da Vercelli a Gallipoli, in provincia di

PNRR in Europa



Francesco Rossi Salvemini

Lecce). A questo scopo saranno realizzati moltissimi progetti per la ristrutturazione e la rifunionalizzazione ecosostenibile delle strutture edilizie e delle aree pubbliche, oltre alla creazione o rigenerazione di impianti sportivi.

La realizzazione di queste misure richiede certamente un **grande sforzo da parte delle amministrazioni pubbliche** centrali e locali. La creazione di una riserva di 1000 esperti con competenze multidisciplinari, da materie giuridiche ad ambientali,

è uno degli strumenti previsti dal Piano per aiutare gli enti attuatori, supportandoli nell'accesso ai finanziamenti e nella realizzazione delle diverse misure. Al di là dei singoli strumenti di sostegno, esiste però anche un effetto più generale che il PNRR ha avuto sulla capacità della pubblica amministrazione. L'innovativa struttura di governance del PNRR, basata sulla logica della performance, ha portato al centro dell'interesse pubblico le difficoltà e i progressi riscontrati dai diversi enti attuatori, in primis i Comuni, sollecitando il dibattito e le soluzioni per garantire la realizzazione di investimenti e riforme. L'attenzione per i processi e gli esiti delle politiche pubbliche è forse un risultato che varrebbe la pena mantenere anche oltre il 2026.



[Mappa europea dei progetti PNRR](#) - Per proporre progetti da inserire nella mappa, [clicca qui](#)

* Le opinioni espresse sono attribuibili esclusivamente agli autori e non impegnano la Commissione europea.



Chiedilo?
ad **anci**

**Il nuovo
servizio
online di
supporto
ai Comuni**

www.anci.it

COMBATTERE L'EFFETTO SERRA CON LA CATTURA E IL RIUSO DELLA CO2



Sono diversi anni che su questo tema - che non divide nettamente il campo come altri settori della lotta al cambiamento climatico - si è passati dalle sperimentazioni ad una strategia effettiva e completa di riduzione, rimozione, cattura e stoccaggio. Serve un ruolo reale di programmazione del territorio e delle sue istituzioni.

Combattere il cambiamento climatico e rispettare i parametri del Trattato di Parigi sono una cosa che gli enti locali conoscono bene. In questi anni spesso le unioni nazionali e internazionali tra i Comuni, in accordo con la partecipazione della cittadinanza, hanno portato a risultati inaspettatamente positivi anche rispetto alle politiche degli Stati nazionali. E' il verdetto che risuona ad ogni Cop delle Nazioni Unite (in genere a fine anno, nel 2024 dall' 11 al 22 novembre a Baku, Azerbaigian) e si ritrova nei documenti dell'Istituto scientifico intergovernamentale che per le Nazioni Unite conduce le ricerche e soprattutto i controlli sullo stato di avanzamento del rispetto degli accordi di Parigi e Cop seguenti, ovvero all' IPCC. All'interno del sito è possibile rintracciare l'ultimo rapporto annuale con lo stato dell' arte nei vari campi abbracciati dall' impegno globale contro l' innalzamento della temperatura e la difesa dell' ambiente. Ora, tra tante iniziative che ovviamente hanno un peso sul governo locale, molte sicuramente circondate da opinioni contrastanti, ce n'è una su cui non si riscontra tanto clamore nonostante la sua importanza. Stiamo parlando della CCS ovvero della cattura, rimozione ed in alcuni casi riuso della Co2. Su questo c'è una sostanziale concordanza, al punto che l'ultimo G7 svoltosi in Italia proprio lo scorso maggio si è pronunciato per un rafforzamento dell' impegno comune ed esistono già iniziative sul campo, non solo sperimentazioni ma veri e propri "compound" industriali che lavorano già da qualche anno alla soluzione/mitigazione del problema che, come sappiamo è la sovrapproduzione di CO2 che forma il famoso "effetto serra", tra le altre cose responsabile principale del riscaldamento del nostro Pianeta.



LE AUTONOMIE LOCALI SONO RESPONSABILI DEL TERRITORIO, DOVE VA IMPOSTATA UNA AZIONE GLOBALE FATTA DI RIFORESTAZIONE, DIFESA DELLE AREE VERDI E AGRICOLE, E "CARBON MANAGEMENT": RIDUZIONE DELLE EMISSIONI IN SETTORI INDUSTRIALI DELICATI, ATTRAVERSO RIUSO E STOCCAGGIO

Non molti sanno che il tema esiste già dagli anni Settanta e che quelli che erano allora giovani ricercatori a caccia di informazioni sul futuro a rischio del pianeta, oggi svolgono funzioni essenziali nelle scelte politiche ed industriali degli Stati. E' il caso della professoressa Jennifer Wilcox, una docente di ingegneria chimica della Stanford University che dopo anni di studi e pubblicazioni riconosciute in tutto il mondo è stata ascoltata dalla Presidenza degli Stati Uniti che l'ha promossa a capo del Dipartimento (di fatto il Ministero USA) Nazionale dell' Energia, dell' Energia fossile e del "Carbon Management". Non un incarico onorifico, visto che la professoressa Wilcox amministra vari miliardi di dollari dell'amministrazione statunitense, compresi 10 miliardi di dollari solo per gli investimenti in cattura e stoccaggio di Co2. Certo, il fatto che la Co2 prodotta fosse stocca-

bile con una procedura con rischi minori (il Co2 torna nella terra e va solo controllata la pressione), che le compagnie petrolifere hanno sperimentato dagli anni Cinquanta del Novecento (nel caso dello stoccaggio si riempiono le sacche create dalla cattura del fossile, petrolio, gas etc..) ha aiutato a scegliere la strada giusta. Come ha aiutato il fatto che gli studi sul riuso hanno portato già oggi alcune compagnie private non solo ad adeguarsi per una riduzione del danno (anche dal punto di vista legale), ma anche per una riduzione della spesa produttiva, creando nuova fonte di energia oppure riutilizzando la Co2 catturata per fabbricare altri prodotti contenenti carbonio (qui si parla di "Carbon capture and utilization") quali cemento, plastiche e biocombustibili.

Tenendo conto che stiamo nel campo della "mitigazione" degli effetti sull' ambiente, perché proprio il settore del cemento, dell'acciaio o della carta, sono considerati quelli più difficili da cambiare ma anche quelli su cui un eventuale riuso può portare ad abbattimento della produzione di Co2 molto significativo. Oltre al fatto che si evita lo spostamento che, solo per il trasporto della Co2 catturata fino al luogo di stoccaggio, produce da solo (per esempio in Italia) almeno il 20 per cento della Co2 emessa annualmente. Ora va detto che l'Unione Europea, che pure è responsabile di solo il 10% delle emissioni Co2 a livello mondiale, sta comunque sostenendo il "Carbon Management", con direttive e regolamenti che partono dal 2009 e sono aggiornati al febbraio scorso, ma accanto a questo ha costituito da qualche anno anche un gruppo di lavoro davvero interessante che si riunisce in questo 2024 a Pau in Francia il 10 ed 11 ottobre. Auspichiamo che l' ICM Forum, composto da rappresentanti istituzionali, società private



L'ULTIMO G7 TENUTOSI IN ITALIA LO SCORSO MAGGIO SI È PRONUNCIATO PER UN RAFFORZAMENTO DELL'IMPEGNO COMUNE ED ESISTONO GIÀ INIZIATIVE SUL CAMPO, NON SOLO SPERIMENTAZIONI MA VERI E PROPRI "COMPOUND" INDUSTRIALI CHE LAVORANO GIÀ DA QUALCHE ANNO ALLA SOLUZIONE O MITIGAZIONE DEL PROBLEMA

impegnate nella "decarbonizzazione" e Ong del settore ambiente, che proprio da quest' anno affronterà tra le altre cose il tema della comunicazione con istituzioni e cittadini, prenda in considerazione l'idea di allargarsi a Comuni ed enti locali in genere. Le autonomie locali sono responsabili del territorio, dove va impostata un'azione globale fatta di riforestazione, difesa delle aree verdi ed agricole, ed anche ovviamente "carbon management": riduzione delle emissioni in settori industriali delicati con riuso e stoccaggio. Serve una programmazione nazionale ma anche una locale, ed una consapevolezza maggiore del problema. Sfruttando anche il fatto che su queste tecniche (su cui per esempio il Politecnico di Milano è leader mondiale di ricerca sperimentale ed applicata con il suo laboratorio Gecos) esiste una convergenza che raramente si riscontra nel dibattito sul cambiamento climatico, in Italia e nel mondo.



Progetto **PICCOLI** I LABORATORI

Piccoli Comuni grandi cambiamenti

IL RUOLO DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ NEL RAGGIUNGIMENTO DEI TARGET DEL PNRR: UN IMPEGNO COSTANTE PER IL PAESE E LA RICERCA PUBBLICA

di Rocco Bellantone

Presidente ISS - Istituto Superiore di Sanità

Fondato nel 1934, l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) è il principale istituto di ricerca, controllo e consulenza tecnico-scientifica in materia di sanità pubblica in Italia. L'ISS rappresenta un pilastro fondamentale per la salute pubblica italiana, non solo in termini di ricerca scientifica e innovazione, ma anche per il supporto concreto offerto ai territori nel perseguimento degli obiettivi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).



I PNRR, finanziato dall'Unione Europea, mira a favorire la ripresa economica post-pandemia e a rafforzare la resilienza del Paese di fronte a future crisi. In questo contesto, tra i progetti più rilevanti che vedono il coinvolgimento dell'ISS vi è il **Programma di Ricerca del Partenariato Esteso INF-ACT**, finanziato con 7 milioni di euro dal PNRR. Questo programma si propone di potenziare la sorveglianza e la risposta alle malattie infettive emergenti attraverso due bandi a cascata di cui l'ISS è responsabile. Il primo bando, del valore di 5 milioni di euro, mira a sviluppare una rete clinico/diagnostica nazionale per identificare parametri clinici, diagnostici e immunologici indicativi della severità ed esito delle malattie causate da patogeni. Il secondo bando, del valore di 2 milioni di euro, è focalizzato sulla raccolta tempestiva di dati sul comportamento umano per la sorveglianza e la creazione di modelli predittivi dell'evoluzione delle epidemie con riferimento alle malattie infettive emergenti.

Nell'ambito del Piano Nazionale per gli Investimenti Complementari (PNC) al PNRR, l'ISS supporta il coordinamento scientifico del progetto **"Il sistema nazionale per il controllo e la sorveglianza dei chemicals a tutela della salute pubblica"**. Questo progetto mira alla creazione di un sistema integrato di sorveglianza, controllo e valutazione delle esposizioni a sostanze pericolose negli ambienti di vita e di lavoro per tutelare la salute pubblica, includendo attività di informazione, sensibilizzazione e segnalazione delle problematiche connesse ai chemicals per i cittadini.

Un altro progetto innovativo finanziato dal PNC al PNRR è il Progetto VeBS **"Buon Uso degli Spazi Verdi e Blu per la Promozione della Salute e del Benessere"**, coordinato dalla Re-

gione Calabria in collaborazione con l'ISS. Operativo dal 2023 al 2026, questo progetto studia e promuove i benefici per la salute derivanti dall'uso consapevole degli spazi verdi e blu in quattro regioni italiane: Emilia-Romagna, Lazio, Abruzzo e Calabria. L'obiettivo è comprendere come l'interazione con questi ambienti naturali possa contribuire al benessere psico-fisico della popolazione, riducendo lo stress e migliorando la qualità della vita.

Inoltre, sempre nell'ambito del PNRR, l'ISS è impegnato nello studio del ruolo degli estrogeni nel cancro del colon-retto, una delle principali cause di morte per cancro a livello mondiale, attraverso il progetto **"Gender differences in the onset and progression of colon cancer: role of endogenous and exogenous estrogens"**. Questo progetto si propone di comprendere meglio gli effetti protettivi o patogenetici degli estrogeni su questa patologia, con l'obiettivo di sviluppare nuove strategie preventive e terapeutiche.

I progetti citati sono solo alcuni esempi del continuo impegno dell'ISS nel raggiungimento degli obiettivi del PNRR. Lavorando fianco a fianco con le altre pubbliche amministrazioni l'ISS contribuisce alla costruzione di un sistema sanitario più resiliente e innovativo. Siamo convinti che solo attraverso un impegno collettivo e una visione condivisa sarà possibile affrontare con successo le sfide sanitarie future. In sintesi, l'ISS è un pilastro della sanità pubblica in Italia, impegnato in molteplici fronti per migliorare la salute della popolazione, affrontare le sfide emergenti e ridurre le disuguaglianze di salute. La sua attività, supportata dal PNRR e in linea con le politiche internazionali, rappresenta un contributo fondamentale per il benessere e la qualità della vita degli italiani.

IL PUNTO DELL'ANCI SU MISSIONE 5 INCLUSIONE E COESIONE

L'obiettivo della Missione 5 Componente 2 è, in ultima istanza, prevenire i fattori di marginalità e fragilità che sono causa di esclusione sociale.

A oggi, dall'Avviso 1-2022 sono 2.053 i progetti ammissibili a finanziamento che i comuni italiani stanno realizzando a beneficio di circa 120.000 soggetti.

di Annalisa D'Amato

Capo Area Welfare, Politiche Sociali e Salute ANCI



Di tutte le Missioni PNRR sicuramente la missione 5 componente 2 è quella che riveste un profilo di delicatezza maggiore, in assoluto, perché interessa persone fragili, anziani non autosufficienti, persone con disabilità, genitori che faticano a esprimere al meglio la propria capacità genitoriale, persone in condizioni di marginalità e povertà estrema. Si tratta, dunque, di soggetti che hanno un profilo di delicatezza particolare rispetto ai quali l'obiettivo finale, ultimo, di Missione 5 componente 2 è evidentemente prevenire l'esclusione sociale, agendo sui fattori di rischio e mettendo in campo una serie di iniziative volte a prevenire l'esclusione e a garantire il massimo di autonomia dei soggetti beneficiari di queste misure. Parliamo, ad oggi, di 2.053 progetti ammissibili a finanziamento per un totale di circa 120.000 soggetti beneficiari.

In questa fase del PNRR sono entrate nel vivo alcune delle complessive sette linee di attività - sono tre gli investimenti e sette le linee di attività che interessano la M5C2 - per un complesso di circa un miliardo e mezzo di finanziamento. Alcune fra queste stanno procedendo più speditamente, su altre si rileva qualche difficoltà maggiore ma i comuni, organizzati in ambito territoriale sociale, stanno, nonostante ciò, dedicandosi anima e corpo al conseguimento degli obiettivi. ANCI, infatti, riscontra dai territori ogni giorno un impegno, una determinazione, un'abnegazione molto forti, sempre nell'ambito di un quadro di ottima collaborazione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con la sua struttura di missione.

A partire dall'avviso 1-2022 a oggi, ANCI ha

svolto, in costante interlocuzione con il Ministero competente, un lavoro di quotidiano supporto, accompagnamento e formazione-informazione in fase applicativa e attuativa delle iniziative progettuali dei comuni attraverso Linee interpretative, webinar formativi e una serie di attività messe in campo per dirimere alcune questioni di carattere generale, trasversali a tutte le misure PNRR, oppure di carattere specifico rispetto a Missione 5, ad esempio, sul tema delle modalità di coinvolgimento degli enti del terzo settore.

A metà del percorso PNRR, ci troviamo oggi in una fase in cui il supporto deve essere più incisivo, entrare nel dettaglio, ascoltando i territori "da vicino", poiché sicuramente la risoluzione di molte problematiche richiede una conoscenza più approfondita di situazioni e contesti territoriali che possono essere molto diversi tra loro ed esprimere difficoltà e tradizioni amministrative molto diverse; le criticità, quindi, possono essere risolte solo tramite interventi diretti basati sul confronto e sulla conoscenza specifica (si pensi al tema del reperimento di immobili o alla difficoltà di dialogo con altri livelli istituzionale). Si tratta di un fattore fondamentale per la riuscita di alcune linee di attività ricomprese in Missione 5 componente 2, quindi, da questo punto di vista, c'è bisogno di uno sforzo in più e sicuramente dobbiamo dare impulso alle Cabine di regia territoriali, perché spesso nei territori, le soluzioni si trovano con il confronto e con il dialogo aperto a tutti gli interlocutori, istituzionali e non.

Dobbiamo guardare agli obiettivi 2026 ma, al contempo, non dobbiamo dimenticarci di guardare anche oltre le scadenze del Piano, avendo presente un tema molto presente

anche nel dibattito pubblico, che è quello della sostenibilità nel tempo degli investimenti realizzati. Da questo punto di vista non dobbiamo dimenticare che molte delle linee di attività previste in Missione 5 componente 2 hanno una connessione diretta con gli strumenti ordinari di programmazione degli interventi e dei servizi sociali.

Se c'è un lascito positivo del PNRR, oltre all'investimento, è un modo nuovo di fare pubblica amministrazione: ragionare per obiettivi, per target, che - forse - alleggerito del carico amministrativo e burocratico che pesa sulle spalle dei soggetti attuatori, è un modello da portare avanti, da perseguire, da trasportare oltre il 2026. Un'altra cosa importantissima che sicuramente il PNRR ci ha dato è un modo diverso di interpretare i rapporti fra livelli di governo, un modo nuovo e concreto di interpretare quella che è la leale collabo-

razione: un tema prezioso che va curato e va tragguardato oltre il 2026, perché, in fondo, siamo tutti chiamati a rispondere allo stesso obiettivo, ossia "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana", ciascuno con diversi livelli di responsabilità, con ruoli diversi, ma con la stessa finalità. E nel settore delle politiche sociali e della rete per la protezione questo è un tema strategico, un fattore vincente, perché è il fare rete che mette insieme diversi livelli per raggiungere l'obiettivo comune. In conclusione, quindi, l'auspicio è di continuare su questa strada a camminare - anzi, proprio a correre, ponendo particolare attenzione a quello che meno sta funzionando e alla complessità delle diverse situazioni e dei diversi risvolti sui territori. L'auspicio è camminare insieme senza lasciare nessuno indietro.





SEMINARI FORMATIVI TERRITORIALI ANCI - CONAI

anciconainformazione.it



Il sondaggio

C'È UN'ITALIA CHE NON SI ASTIENE: LA RIVINCITA DELLA POLITICA LOCALE



Il sondaggio

Di *Livio Gigliuto*

Presidente Istituto Piepoli

Alle ultime elezioni europee – decisive per futuro del nostro pianeta – solo un elettore su due ha espresso la propria preferenza. Per la prima volta, il partito di maggioranza assoluta risulta essere quello del non voto.

Nel momento in cui leggete questo articolo, le elezioni europee si sono concluse da poche settimane.

A partecipare a questa importante tornata elettorale, a detta di molti addirittura decisiva per il futuro del continente e dell'intero pianeta (causa anche l'imminente elezione americana), è stato però meno di un elettore su due.

Per la prima volta, quindi, nel nostro Paese quello dell'astensione è partito di maggioranza assoluta. Tra l'altro il dato, secondo stime effettuate dai nostri colleghi di YouTrend sulla base dei dati del Ministero dell'Interno, sarebbe addirittura più basso se, il giorno stesso delle elezioni europee, non si fosse votato in una grande regione e in circa 3700 comuni italiani, quasi la metà.

Se l'8 e il 9 giugno gli italiani fossero stati chiamati ad esprimersi solo per le elezioni europee avrebbe votato, secondo questa stima, il 42,4% del totale dei nostri concittadini aventi diritto di voto. Al contrario, se considerassimo solo i comuni che hanno votato anche per le comunali, l'affluenza alle europee raggiungerebbe il 63,9%.

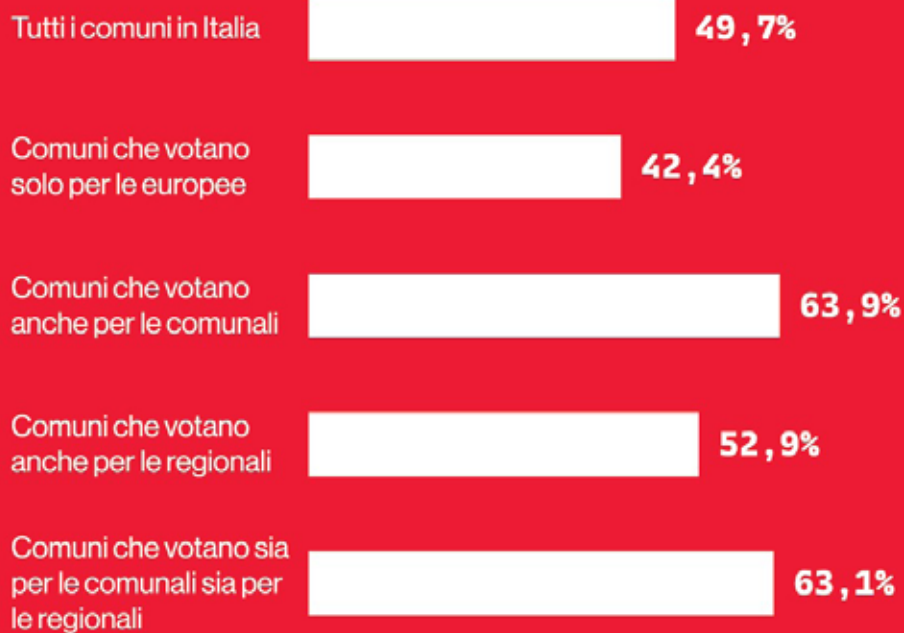


LA FESTA DEL DOPO-VOTO

L'affluenza è stata maggiore laddove si è votato anche per **comunali** e **regionali**

Affluenza alle elezioni europee in Italia, per caratteristica del comune

Fonte: rielaborazione YouTrend su dati Ministero dell'Interno



Questo dato, apparentemente negativo, conserva al proprio interno un segnale che possiamo interpretare positivamente: è evidente, infatti, che gli italiani conservano una grande voglia di partecipare alla vita del Comune in cui risiedono.

Questo conferma che quando la politica si occupa davvero dei temi di stringente interesse dell'opinione pubblica, temi concreti e facilmente verificabili nella vita quotidiana, come succede

nella gran parte delle campagne elettorali amministrative per scegliere sindaci e consigli comunali, gli elettori sono tutt'altro che distanti dalla politica. Anzi, si appassionano, si informano, partecipano a comizi ed eventi di piazza, votano.

D'altronde, ce lo conferma anche un sondaggio svolto da Istituto Piepoli a maggio del 2024, presso un campione rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne: sette italiani su dieci, assolutamente trasversali dal punto di vista generazionale e dal punto di vista politico, quindi giovani e meno giovani, da destra a sinistra, promuovono la qualità della vita nel comune in cui vivono, e quindi esprimono indirettamente approvazione nei confronti del lavoro dei loro sindaci.

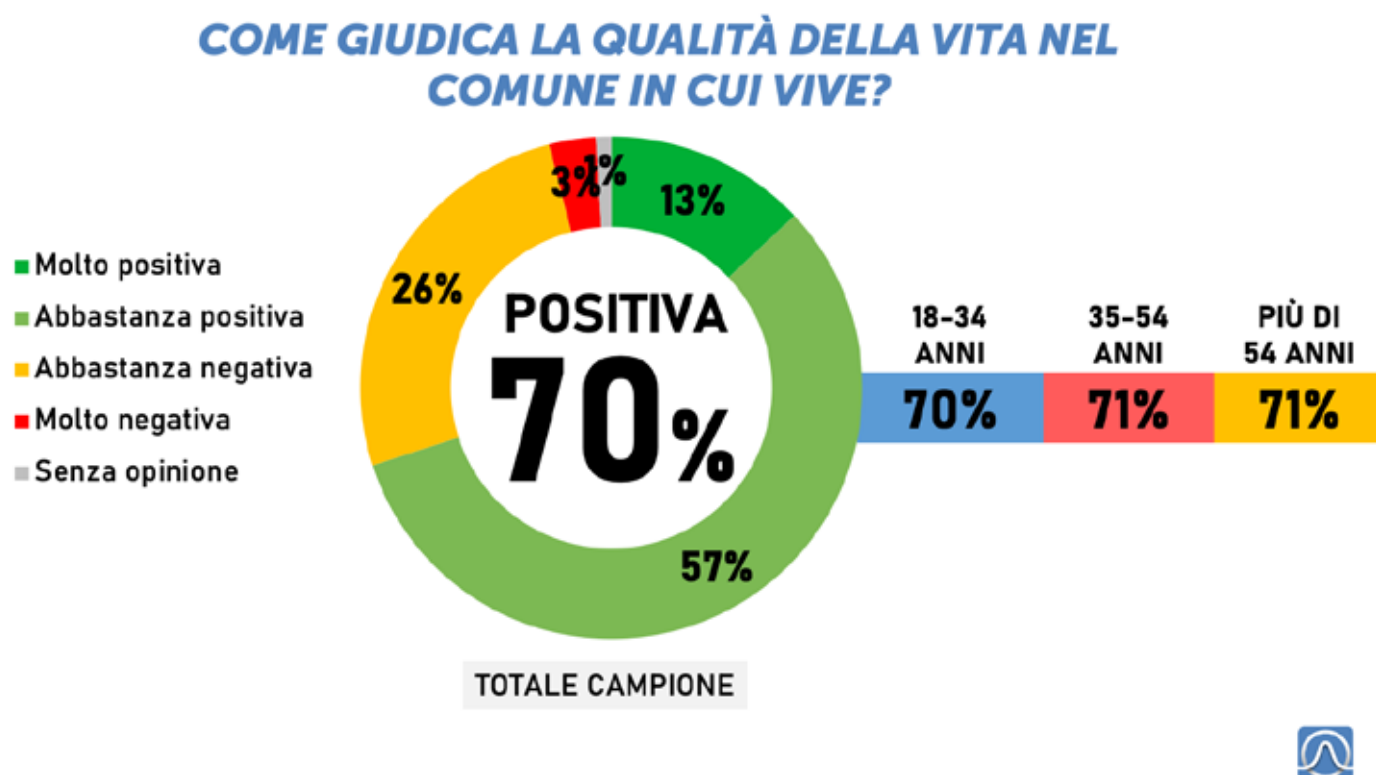


Figura 2: Fonte Istituto Piepoli - Tableau de Bord



L'AFFLUENZA MAGGIORE DI CITTADINI CHE SI SONO RECATI ALLE URNE È STATA REGISTRATA NEI COMUNI DOVE SI VOTAVA ANCHE PER COMUNALI E REGIONALI, A CONFERMA DEL FATTO CHE I CITTADINI MOSTRANO MOLTA ATTENZIONE ALLE SCELTE CHE RIGUARDANO IL PROPRIO COMUNE.

20 • 21 • 22
NOVEMBRE 2024

LINGOTTO FIERE, TORINO

**FACCIAMO
L'ITALIA**
giorno per giorno

#ANCI2024



41^a ASSEMBLEA ANNUALE ANCI
XX CONGRESSO NAZIONALE ANCI

ORGANIZZAZIONE
E COMUNICAZIONE

